INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Bo Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 1ª pagina Cent. 75, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 11 — 5 —
Estero (fr. postali) 31 — 16 — 8 —
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Governo, la Camera, le elezioni ed il Paese

La vita parlamentare ed extra parlamentare, come sa, si tace completamente. Il Re viaggia per la provincie meridionali lavando il cordiale entusiasmo di quelle generose popolazioni. Gli altri avvenimenti della politica interna ed estera sono tali che non rompono la quiete e lasciano in piena calma gli animi. Il momento è dunque buono per le dicerie, per le congetture. È corsa, tra le altre, la voce che il Governo intenda far seguire il decreto di chiusura della sessione da un altro decreto di chiusura della legislatura e procedere quest'autunno alle nuove elezioni politiche. La diceria non è nuova: venne in campo quando si seppe della chiusura della sessione, e i giornali solitamente bene informati dello cose governative la smentirono, e gli altri, compreso il nostro, la confutarono e dimostrarono insussistente.

Perchè ora venga questa voce messa dinuovo in circolazione sul mercato delle novelle politiche, in verità, non sappiamo; nè ci curiamo troppo di sapere. Abbiamo però molte serie ragioni per affermare, anche questa volta, con tutta sicurezza, che essa non è altro che una storiella e che il Governo non pensa affatto a gettare il Paese in una doppia e quasi contemporanea agitazione elettorale. D'altra parte — quand'anche ci mancassero dati positivi di fatto per ritenere erronea la notizia — basterebbero, a farcela credere tale, le ragioni induttive della logica più elementare. Che cosa può volere, in questo momento, il Governo se non una Camera, la quale gli sia favorevole e conduca a buon fine il lavoro rimasto sospeso, senza una troppo lunga soluzione di continuità? Ora, quale altra Camera, meglio di questa che quel lavoro conosce o ha iniziato, potrebbe o saprebbe completare l'opera e far che le promesse siano tutte mantenute?

Sì, certamente, la Camera attuale — come tutti i Corpi legislativi che hanno lavorato molto — si sente forse un po' stanca, ma la sua non è tale stanchezza da paragonarsi a esaurimento senile, come taluni fanno; e più volte anzi la Camera attuale ha dimostrato di possedere una energia di nervi con indifferente.

Si dice che il Governo, avendo in animo di proporre nuovi provvedimenti finanziari, e d'altra parte temendo che la presente Assemblea, stanca delle già abbondanti concessioni fatte, sia per respingergliele, voglia presentare le nuove domande di imposte a una Camera nuova. La congettura ha tutti quanti i caratteri della inverosimiglianza. E veramente, in questo caso, il Governo non si rivolgerebbe più alla Camera, che già gli mostrò favore e simpatie, ma bensì direttamente al Paese, e gli chiederebbe: « Vuoi tu nuove tasse? »

Il Governo, posta così la questione, sa benissimo quello che gli risponderebbe il Paese e non gli rivolgerà mai una tale domanda. Che diamine! sarebbe un andarsi a cercare i guai col lanternino, cosa che gli uomini che ci governano non vogliono fare certamente perchè non sono le difficoltà quelle che in questo momento mancano ad essi e al Paese. Il quale del resto non è poi sì sfiduciato e malcontento degli attuali suoi rappresentanti da sentire il bisogno di mutarli ora, anzi tempo, senza preparazione, senza opportunità, senza una causa ragionevole e senza una base elettorale ben definita.

Possiamo dunque dare per cosa certa che il Governo aspetterà ancora a sciogliere la presente legislatura, la quale non ha fin oggi che tre anni e mezzo di vita e al postutto non è ancora, come dicemmo, meritevole di morire. Noi siamo in massima d'avviso che le legislature troncate a brevi, le troppo frequenti agitazioni elettorali, non che a rischiarare la situazione, servano più spesso a turbare lo spirito pubblico, confondano, non che precisare, le idee del Corpo elettorale, tolgano a molti la coscienza dei propri doveri e dei propri diritti e scuotano il Paese nella sua economia nazionale. E d'altronde elezioni generali a breve intervallo non debbono farsi se non per gravi motivi e in occasione di grosse questioni o di importanti dissidii tra Governo e rappresentanti del Paese. Ed oggi non siamo in questo caso.

Intanto una agitazione l'avremo — e sarà importantissima nella vita della nazione e tale da tener preoccupati tutti gli animi. In essa non si tratterà soltanto di interessi locali; si combatterà altresì per l'andamento amministrativo pubblico, che è tanta parte della vita politica nostra, e per l'ordine contro tutti i nemici rossi e neri delle nostre istituzioni. Il presidente del Consiglio, a ottobre, dirà a Palermo gli intendimenti nuovi del Governo, e sarà come un preludio al riaprirsi dei lavori parlamentari. E frattanto il Paese, in quest'ultima parte della legislatura XVI, andrà preparando e maturando nella coscienza del suo stato e nello studio dei suoi bisogni, la Camera nuova.

Concludendo: la voce della chiusura della legislatura è nata dalla chiusura della sessione, perchè non avviene mai un fatto che non si presti a uno maggiore.

Noi abbiamo detto il parere nostro sulla chiusura della sessione, che ci parve inutile o almeno non consigliata da urgente necessità; ma dobbiamo riconoscere che, se non altro, essa ha servito a dare al Paese una certa tranquillità, a calmare gli spiriti dei partiti avanzati e intransigenti. A sessione chiusa i deputati perdono certe immunità, ritornano nella giurisdizione della legge comune, e possono venir arrestati: ciò è sufficiente a tener cheti gli uni, a far stare lontani gli altri. Come infatti vediamo, certe agitazioni irredentiste, provocate e scoppiate improvvise alla Camera, appena la sessione fu chiusa si calmarono subitamente; e da un'altra parte il deputato Costa, rappresentante ed eccitatore dei socialisti, viaggia all'estero..... in attesa di tempi di maggiore..... immunità! Tutto non è dunque perduto. Intanto all'interno il Paese ha bisogno di attendere sicuro e in pace a un lavoro di gran lunga più proficuo di futilie agitazioni.

Il movimento dei partiti a Trieste e le promesse del Governo austriaco.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,25 pom.* — Mi si riferisce da ottima fonte che pendono trattative per attrarre il partito liberale di Trieste sopra il terreno dell'opposizione legale, inducendolo a separarsi dagli elementi estremi.

Sta trattando di ciò col cav. Rinaldini, reggente la luogotenenza di Trieste, il deputato Raffaele Luzzatto. Il Governo si asterrebbe dalla lotta elettorale purchè i liberali escludessero dalla loro lista la candidature dell'Angeli, del Ilacovich e del notaio Piccoli.

In contraccambio il Governo imperiale regio rinuncierebbe l'ora dei rigori polizieschi, non porrebbe ostacoli alla lotta per la difesa della nazionalità italiana ed aiuterebbe lo svolgimento economico della città, specialmente in questi momenti in cui si prepara l'abolizione del porto franco.

Mi dicono che la maggioranza moderata del partito inclinerebbe ad accettare le basi di queste trattative specialmente in vista delle esigenze della lotta sul terreno della lingua e della nazionalità.

Altri invece si mostrano poco persuasi per le promesse del Governo, specialmente in questo momento in cui predomina la sfavorevole impressione di un brindisi pronunciato dal vice-luogotenente De Rinaldini al banchetto da lui offerto all'*Albergo de la Ville* il 18 corr., giorno natalizio dell'imperatore.

Il De Rinaldini ebbe il torto di portare un brindisi politico in cui assalì con parole aspre e sgarbate quelli che vorrebbero far dubitare dell'attaccamento dei triestini per la Casa d'Austria, e disse del *bicchiere* a coloro che la pensano diversamente dal Governo austriaco. Fu uno sfogo di zelo che produsse però una cattiva impressione.

Esagerazioni sulla crisi bancaria

Quello che abbiamo detto l'altro giorno rispondendo brevemente ad una lettera dell'on. Plebano, dobbiamo ripetere oggi rilevando alcune esagerazioni che vengono pubblicate in Torino, e specialmente fuori Torino, non sappiamo se ad arte, o per ignoranza del vero stato delle cose, o per ingenuità, o per malevola intenzione di nuocere al nostro mercato finanziario.

Dicevamo l'altro di che non è vero che la presente crisi bancaria sia generale, comune a tutta la piazza di Torino, e tocchi tutti i nostri Istituti bancarii, affermavamo invece che vi sono buoni ottimi Istituti e specialmente le Banche di Sconto e Tiberina, le imbarazzi che si cercava di attenuare o di ritondare; ma questa loro forza è affatto parziale, propria di questi soli Istituti, mentre accanto ad essi ve ne sono parecchi altri floroni e vegeti che non soffrono affatto della crisi, le cui azioni sono a prezzi buoni, il cui credito è per nulla scemato o pericolante.

Ebbene, nonostante queste verità, leggiamo ancora in giornali di altre città, e specialmente di Milano, dei titoli rebombanti, delle informazioni incattivissime che tendono a far vedere tutta la piazza bancaria di Torino in grave crisi, e i capitalisti piemontesi in allarme e paurosi per la sicurezza dei loro capitali e per la incertezza e sfiducia a cui debbano affidarli ancora in questa città.

Si accostano questi uccelli di malaugurio e questi pessimisti di professione. La crisi, giova ripeterlo insistendo, non è *Crisi di Torino*; è crisi parzialissima di alcuni Istituti di credito.

Essa tocca specialmente gli Istituti di credito edilizio, per es. la Banca Tiberina e la Società dell'Esquilino, i quali Istituti, a dir giusto, non dovrebbero nemmeno chiamarsi torinesi, giacchè la sfera principale delle loro operazioni sono specialmente Roma e Napoli. La crisi tocca per riflesso in troppo grave misura il Banco Sconto e Sete, che si lasciò trascinare e avvinghiare dalla Banca Tiberina, a troppi fondi, destinati alla circolazione a breve scadenza, vollo impegnare nelle azioni tiberine e in mutui a scadenza lunga e lunghissima.

Però nel momento anche questi Istituti nominati si cerca di salvare; e il come e il quanto l'abbiamo spiegato ieri chiaramente.

Ma accanto a tali Istituti di credito possiamo citarne parecchi altri importantissimi i quali, nonchè pericolare, han visto invece in questi giorni crescere per essi la fiducia dei capitalisti. Le casse della Opera Pia di San Paolo, ad esempio, dovettero accogliere in questi giorni somme straordinarie ed esse affidate in deposito. Sappiamo che aumentarono, in proporzione degli anni scorsi, i depositi affidati in conto corrente al Credito Torinese, alla Banca Subalpina, nè scemarono punto quelli della Banca per l'Industria e Commercio, e della Banca Popolare, nonchè di varie altre banche di privati.

Dov'è adunque questa crisi generale, questo panico, questo allarme che si vuol far vedere ed esagerare, e che non esiste se non nella fantasia degli informatori o degli ispiratori loro? A noi nasce il dubbio che tutto ciò provenga da malinteso egoismo di certuni, specie fuori Torino, e pur troppo anche in Torino, i quali sperano nel motto *mors tua vita mea* e credono loro interesse tentar la rovina degli altri per farsi innanzi eglino stessi.

Certo le oscillazioni del credito sono così delicate che la sfiducia che colpisce qualcuno può intaccare anche i vicini e far loro danno. Ma mentre vorremmo appunto che certi nostri concittadini e finanzieri si persuadessero bene che in fatto di credito il male degli altri non è tutto vantaggio per essi, nello stesso tempo però possiamo assicurare tutti che la nostra piazza bancaria non è affatto in quello stato deplorevole di crisi generale che si dipinge per astuzia cattiva o per amore di esagerazione.

***

E qui, con nostro rincrescimento, ci tocca rilevare alcune gravissime frasi scritte dall'on. avv. dep. G. Carioni nella sua Relazione al presidente del Consiglio « *sullo stato della crisi edilizia e progetto di provvedimenti che possono porvi riparo.* »

L'egregio scrittore e collega nostro, a cui certo non mancano ingegno acuto e sperienza di cose bancarie, però ignorò forse delle vere condizioni della crisi presente, sul bel principio della sua Relazione scrisse queste frasi:

« Le Banche che hanno per l'addietro scontata la « Carta Edilizia non solamente ricusano nuove sov« venzioni, ma vogliono rientrare nei loro averi.
« Al che forzano loro la massa i Conto-Correntisti, « che hanno cominciato a trafugare gli sportelli delle « Banche sovvenitrici, timorosi che il loro danaro sia « stato male collocato in sussidio di codeste speculazioni.
« È come ben pochi sono gli Istituti che non hanno « acceduto coi loro capitali direttamente o indirettamente a sovvenire cotesta industria, così *in catastrofe* mia uscita di assumere un carattere generale. »

Queste le sono vere e pericolose esagerazioni.

Ora noi brevissimamente facciamo osservare che non è esatto pubblicare che « le Banche sovventrici in altro tempo ora ricusino affatto la carta edilizia. » Anche in questi giorni sappiamo di sovvenzioni stipulate da parecchi Istituti mediante appunto carta edilizia. Ma vi è carta e carta; la buona si trova a sconto anche oggi; è la cattiva che si rifiuta.

Che se qualcuno volle rientrare nei suoi averi, gli fu perchè è buona norma degli Istituti di credito non impegnare i proprii fondi in operazioni a lunga scadenza; e diremo appunto qui coll'on. Plebano che fu errore massimo della speculazione edilizia il protendere, con cambiali a breve scadenza, di fare costruzioni che richiedono l'impegno di grossi capitali per anni ed anni prima che possano, nonchè restituire gli stessi capitali, neppure pagarne l'interesse.

Quanto alla *invasione degli sportelli* per parte dei conto-correntisti, replicheremo che ciò avvenne appunto, e per breve ora, solamente presso quello Istituto di credito che fu o parve sovventore imprudente e sconsigliato. Ma nessun'altra Banca ebbe la mano forzata dai proprii conto-correntisti.

Infine il predire con tanta sicurezza che *la catastrofe minaccia di essere generale*, è proprio volere *iufierare* sul caso gli occhiali neri e voler far vedere ad ogni costo una rovina che non c'è, ma su cui parrebbe che si desideri già di edificare un nuovo Istituto di speculazione cadaverica.

Adagio pertanto ai passi difficili perchè per questa strada si potrà far carriera nelle marcie funebri (come direbbe il maestro Pasizza), ma non si giova davvero al credito del proprio paese. E noi, a queste funebri previsioni, non rispondiamo altrimenti che pregando l'autore a rileggere le cose scritte più sopra in questo stesso articolo e dello quali è facile avere controllo e conoscenza esatta presso gli Istituti citati.

Ci duole, ripetiamo, dover fare queste osservazioni ad un egregio collega e amico nostro; ma le frasi furono stampate in una relazione che fu molto diffusa qui e fuori, e noi crediamo ufficio necessario della Stampa disinteressata ed imparziale il correggere le esagerazioni di chi scrisse, senza dubbio, in buona fede, ma forse con poca conoscenza pratica della odierna situazione bancaria in Torino.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,55 pom.* — Tommaso Alva Edison diresse al comm. Battazzi, primo segretario di Casa Reale, una lettera di ringraziamento per l'onorificenza concessagli dal Re (la nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia).

In questa lettera Edison dice: « Mi affretto ad esprimerle l'alto apprezzamento pe questo grande onore il quale è da me tanto più valutato inquantochè viene dal figlio di Vittorio Emanuele II, monarca illuminato di quel paese che ha dato i natali all'immortale cui appartiene la gloria della scoperta d'America. »

— Il ministro d'agricoltura comunicò alle Commissioni di viticoltura l'elenco dei Comuni infetti dalla fillossera e raccomandando ai viticultori di non acquistare viti o piante in tali Comuni.

— Col nuovo anno scolastico verranno migliorate le scuole coloniali. Le scuole tecniche e commerciali di Alessandria d'Egitto e del Cairo saranno dichiarate governative ed avocate al Ministero degli esteri. Verranno istituite scuole maschili e femminili a Porto Said, a Ismi Suas, a Fayma, a Galatà e a Filippopoli. In Atene poi verrà istituito un Giardino d'infanzia.

— È stato aperto un concorso a dodici posti di volontario presso la Corte dei conti.

— Le trattative fra la Russia ed il Vaticano per un accordo nella questione religiosa sono arenate in seguito alla pretesa del Gabinetto di Pietroburgo che il servizio divino in Polonia si faccia in lingua russa. Il clero polacco sollevò per questo vivo protesto, e dopo il suo il Vaticano non sa risolversi per una decisione.

— Il conte Antonelli, giunto colla Missione sciaona e venuto in tutta fretta a Roma per vedere il padre malato, non si è lasciato vedere finora neppure dagli amici. Pochissimi intimi poterono parlargli. Fu sollecitato da giornalisti perchè concedesse loro colloqui, ma a tutti rispose negativamente.

— Presso il Ministero dell'istruzione pubblica sta per essere compiuto il lavoro dei trasferimenti annuali delle scuole classiche e normali. Così quest'anno non si avrà l'inconveniente dei traslochi a pochi giorni prima dell'apertura delle scuole, cosa che non era affatto provvida nè opportuna. Questi trasferimenti, secondo istruzioni impartite dal ministro Boselli, saranno limitati ai casi più indicati pei bisogni del servizio.

Ciò per non danneggiare gli insegnanti, a molti dei quali i traslochi riescono dannosi pei loro interessi.

— La Questura mantiene il più scrupoloso segreto circa l'arrestato per la bomba di piazza Colonna. L'*Opinione* assicura che si tratta di un anarchico noto per altre imprese di simil genere e contro cui si hanno indizi gravi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 0,35 ant.* — Domenica o lunedì arriverà forse a Roma l'ambasciata sciaona. Si assicura che il trattato d'alleanza con Menelik è già stato conchiuso; devesi soltanto ratificare. Il trattato sarebbe favorevole all'Italia perchè riconosce gli attuali nostri possedimenti; accetta che un rappresentante italiano sia residente in Adua presso il negus; protegga le carovane che recansi a Massaua e gli italiani agricoltori che recansi sull'altipiano. Però il Governo italiano dovrebbe pagare a Menelik un tributo annuale in danaro e in provvigioni per bocca, oltre a forniture d'armi.

— Si dice che siano partite dal Vaticano istruzioni al clero delle provincie meridionali perchè si astenga dalle dimostrazioni d'onore e di omaggio ai Reali.

— Telegrafano da Trieste, 22: « Ieri sera scoppiarono con forte detonazione due petardi: uno presso il palazzo luogotenenziale, proprio sotto gli occhi della sentinella, l'altro nella piazza della legna, dove ha sede la Società semi-clandestina che intitolasi *Austria*. Il genetliaco dell'imperatore è passato affatto inosservato. La banda militare non percorse quest'anno le vie della città, temendo il Governo dimostrazioni ostili. Il console italiano Durando inalberò la bandiera, oltre che nell'ufficio consolare, anche nella sua abitazione privata. In questi giorni vennero distribuite gran numero di copie del proclama degli italiani ai fratelli di Trieste, nel quale si dichiarano solidali per quanto operano e opereranno per la causa della libertà. »

— Ieri, per mancanza di giurati, non potè discutersi un processo contro un tale Giovannini, che venne ricondotto al carcere; il dibattimento dovette rimandarsi ad oggi.

IL VIAGGIO REALE

A Taranto, a Brindisi e a Lecce

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 8,25 pom.* — Il Re è partito per Lecce alle ore 2,45 pomeridiane. Egli fu grandemente acclamato insieme al Principe di Napoli fino al momento della partenza.

Stamane, alle 8, il Re ed il Principe di Napoli, acclamati dalla popolazione e accompagnati dai ministri Crispi, Brin e Lacava, dai generali Pasi e Bonelli, dal vice-ammiraglio Racchia col seguito, si recarono all'arsenale ad inaugurare il bacino di carenaggio. Allo sbarcatoio si trovavano i deputati del circondario, il sindaco, il tenente-colonnello Cugini, direttore dei lavori, il maggiore del genio Massina, le musiche e gli operai acclamanti. Alla presenza del Re venne prima manovrata una grue colossale e poi si procedette all'inaugurazione del bacino di carenaggio aprendo i sifoni per l'immissione dell'acqua. Il bacino funzionò mirabilmente. Il Re apparve soddisfattissimo pei lavori. Egli ha trovato stupendo il ponte girevole.

Al bacino fu posto il nome di *Principe di Napoli* e al ponte girevole il nome di *Regina Margherita*. Il Re ha nominato il funzionante da sindaco, di *motu proprio*, commendatore della Corona d'Italia.

La stessa onorificenza venne conferita dal Re all'on. D'Ayala.

Ieri sera la serenata in mare e la festa veneziana riuscirono incantevoli per le condizioni di tempo e di luogo, ma furono disordinatissime. Hanno stupendo invece l'illuminazione del Canale.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Re ed il Principe di Napoli, i ministri Crispi, Brin e Lacava ed il seguito alle 2 pom. presero posto nelle carrozze e recaronsi alla stazione. Immenso popolo plaudente accompagnava il corteo; tanta era la folla che le carrozze non potevano procedere. Il deputato D'Ayala si alzò pregando il popolo a lasciar libero il passaggio. La folla fece subito largo e la marcia del corteo fu veramente trionfale in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile. Alle 3 pom. il treno reale partiva accompagnato da frenetiche acclamazioni di *Viva il Re* e *Viva il Principe di Napoli*! I Reali rispondevano salutando commossi. Il Re incaricò il sindaco di ringraziare la popolazione.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22, *ore 5 pom.* — In questo momento è giunta la staffetta annunziante l'arrivo del treno reale tra 14 minuti. La piazzetta della stazione è gremita; trovavansi le autorità civili e militari e le rappresentanze delle Associazioni con bandiere. Grande è l'aspettativa; la popolazione è festante. I dispacci pervenuti da tutte le stazioni della linea Taranto-Brindisi annunziano che il treno reale si è fermato cinque minuti in ciascuna. Ovunque il Re ed il Principe furono entusiasticamente acclamati dalle popolazioni.

— *Ore 5,30 pom.* — È arrivato il treno reale. La stazione e le vicinanze sono gremite di folla plaudente ed entusiastica. Le Società dei reduci dalle patrie battaglie, di mutuo soccorso fra gli operai colle bandiere, il concerto municipale, il Corpo consolare in grande uniforme e tutte le autorità recaronsi alla stazione ad ossequiare il Re. Entusiasmo indescrivibile; le signore sventolavano i fazzoletti; il popolo acclamava vivamente ad *Umberto I, Terzo di Custoza*, ed al *Principe ereditario*. Il Re, visibilmente commosso, promise di ringraziare personalmente la cittadinanza brindisina al suo ritorno da Lecce. Il Re ebbe parole cortesissime col sindaco, col sotto-prefetto, col comandante del presidio e col comandante dei carabinieri.

LECCE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il treno reale è arrivato alle 5,55 pom. I Reali furono ricevuti da una dimostrazione insuperabile per entusiasmo. Il Re, commosso, affacciossi al vagone salutando il popolo acclamante. La città è animatissima. Il corteo reale si avviò alla Prefettura fra continue ovazioni.

LECCE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Re ed il Principe di Napoli col seguito giunsero fra continue e frenetiche acclamazioni alla Prefettura. Tutte le case sono imbandierate. Il corteo reale passò sotto un getto continuo di fiori.

Una folla enorme fece ai Reali una imponente dimostrazione davanti alla Prefettura. Allorchè il Re ed il Principe si affacciarono al balcone la popolazione fece loro un'ovazione. Le acclamazioni continuarono durante il ricevimento delle autorità. La città continua ad essere animatissima. Le vie e le piazze sono splendidamente illuminate.

La folla si riversa alla villa Garibaldi, dove ha luogo una festa notturna. Il Re ed il Principe vi assistono dai balconi della Prefettura. L'entusiasmo è immenso. L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele si farà domattina, alle 9, poscia il Re ricevera le Associazioni.

Un colloquio con Boulanger.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 12,41 pom.* — (Ritardo) — Partendo da Parigi per una gita di piacere di là dalla Manica, ho pensato di procurarmi l'occasione e il mezzo di avere un colloquio col generale Boulanger. A questo oggetto non ho avuto che da recarmi alla redazione della *Cocarde*, il noto organo ufficiale del boulangisti; quei colleghi mi hanno tosto favorita una lettera di presentazione al generale. A dir vero gli eventi non volgono pel Boulanger così propizi da rendere la sua persona, in questo momento, molto interessante. Tuttavia, vel le avete detto, non bisogna credere che nè le elezioni cantonali, riuscite male pei boulangisti, nè la condanna dell'Alta Corte, convenuta fra il Senato e il Governo, abbiano abbattuto tutte le speranze del partito nazionale.

Questo, anzi, è più che mai ringalluzzito, e crede di poter trarre partito, alle elezioni politiche di settembre, di quella reazione che in Francia, negli eventi politici, non manca mai di produrre nelle masse.

Queste ragioni mi hanno indotto, appena giunto, a recarmi subitamente all'*Hotel of Portland Place*, dove alloggiano Boulanger, il conte Dillon e il Rochefort, i tre condannati dell'Alta Corte, a chiedere una « udienza » al generale. Voi sapete già come vive qui il capo del partito nazionale francese all'ombra delle vecchie libertà d'Inghilterra: egli è circondato da varii amici, che gli fanno una specie di corte; vive da grande signore, ma tranquillo, calmo, come chi sa di aver una grande missione da compiere o spera in un avvenire che non gli può esser meno. È ricevuto in parecchie case notevoli di Londra, particolarmente nelle famiglie conservatrici. Non ha abbandonato le sue vecchie abitudini; fa le sue solite passeggiate a cavallo ad Hyde Parck; riceve molte persone, parecchie anche della colonia francese; è affabile, e a tutti conforma le sue speranze.

Stamane ho avuto il colloquio con lui. Me gli presentai colla lettera rilasciatami dalla redazione della *Cocarde* (una specie di presentazione ufficiale) e nella mia qualità di corrispondente parigino della *Gazzetta Piemontese*. È venuto fuori nel processo che egli disse corna degli scrittori di un famoso giornale parigino; ma, per massima, egli conversa volentieri coi giornalisti, sia perchè ama la réclame, sia perchè ai studi farsi degli amici fra coloro che scrivono e contribuiscono a formare l'opinione pubblica. Ho trovato nel generale Boulanger un uomo affabilissimo. Mi ha ricevuto nel suo gabinetto di lavoro e m'ha fatto sedere presso di sè e intavolò egli stesso il discorso con modi assai cortesi.

Mi chiese alcune informazioni sull'esser mio, sulla mia permanenza a Parigi, sulla *Gazzetta Piemontese*. Naturalmente il discorso cadde sull'Italia e sulle nostre relazioni colla Francia. Su questo argomento, come vi potete figurare, insistetti di proposito, perchè — sebbene il generale abbia già molte altre volte espresse le sue idee a questo riguardo — mi premeva o piuttosto ero curioso di sentire quello che egli avrebbe detto o confermato anche a me. Gli dissi:

— Generale, in Italia si crede che voi amoreggiate col Papa; e voi sapete che gli italiani hanno fatto di Roma una questione intangibile; tutti quelli che fomentano in qualche modo le speranze dei vaticanisti sono considerati come nemici, in Italia. È vero quel che si dice che, andando voi al potere, ristabilireste il temporale?

E completai questa mia domanda ricordandogli ciò che al disse alcun tempo fa, che il Vaticano aveva favorito l'agitazione boulangista insieme coi legittimisti. Mi rispose scuotendo il capo come uno che non dà importanza a tali dicerie, ma non vuol fermarsi troppo sull'argomento:

— Considero la questione papale come una questione interna d'Italia.....

Io soggiunsi:

— Così, del resto, la pensano tutti i Governi di Europa.

E lui:

— Però, su questo punto mi guardo dal rispondervi.

Passammo a ragionare della altre cause che hanno prodotto o favorito la rottura delle buone relazioni tra la Francia e l'Italia. Qui mi venne spontanea la domanda:

— Credete, generale, che Tunisi sia una vera causa di dissensione fra le due nazioni sorelle?

— Sì, — mi rispose; — anzi la credo la principale.

Non ho bisogno di farvi notare la importanza di questa risposta, perchè tutti sanno che appunto il Boulangor fu il generale, comandante le truppe d'occupazione, che più accentuò la politica anti-italiana nella Reggenza e fu lui quegli che, ministro della guerra, fece la famose visite rumorose alle fortezze delle frontiere alpine.

— Credete, generale, che ritorneremo amici come una volta?...

— Sì, sì, tutti lo vogliamo; gli italiani, lo so pure mi credono loro nemico; ma non è vero. Mi sono battuto per l'Italia nel 1859 e sono stato ferito a Solferino e sono stato vario tempo a Torino, e in Italia ho lasciato molti amici; e quanto feci allora lo farei di nuovo, perchè amo sinceramente l'Italia.

— Generale, avrete letto quello che ha scritto il *Parti National*, che un tempo si disse ispirato da voi; quel giornale disse che la politica francese mira a un'alleanza franco-austro-russa per la distruzione d'Italia.

— Menzogne! infamie! nessuno ha mai pensato a una simile enormità! tutti sanno benissimo che quanal l'Italia è necessaria all'equilibrio europeo.

Questo dello relazioni fra l'Italia e la Francia era l'argomento per me più interessante. Esaurito, passammo a discorrere del processo dinanzi all'Alta Corte. Qui, trattandosi di questione delicata e personale, mi feci più riguardoso. Tuttavia chiesi al generale con sobrietà:

— Si dice che voi avreste pensato di presentarvi all'Alta Corte per essere giudicato in contraddittorio, presentando la vostra difesa; ma che poi, pentito, abbiate rinunziato a questo divisamento, anche per consiglio di qualche amico.

— No, mai; non è vero. Ho sempre detto che mi sarei presentato a un Consiglio di guerra, solo giudice che io avrei riconosciuto competente. Del resto le mie idee sulla incompetenza del Senato voi le avrete lette nella mia difesa e nelle varie mie lettere.

— Quando fate conto di ritornare in Francia?

— Dopo le elezioni.

— Avete speranza di vincere?

— Ne sono certissimo.

— E la condanna?

— *Je m'en moque!* (me ne infischio)

Il colloquio finì qui. Il generale mi congedò con la stessa affabilità con cui mi aveva ricevuto

La Marcia Reale italiana applaudita in Francia.

Ci scrivono da Modane, 21:

« Eccovi una notizia che vi sembrerà incredibile, ma che vi garantisco. Questa sera verso le sei e mezzo, dinanzi al *Café et Hôtel international*, presso alla stazione, dava concerto la musica e fanfara del 13° battaglione alpini francese, che, fra gli altri pezzi del programma, suonò nientemeno che la *Marcia Reale italiana*. Fin dalle prime note della Marcia tutti gli ufficiali francesi, i quali stavano seduti alle diverse tavole del caffè, si alzarono in piedi in atto rispettoso e, appena finita la suonata, proruppero unanimi in applausi fragorosi. Noi italiani, qui residenti, ne fummo lietamente meravigliati. »

Riceviamo da altra persona degnissima di fede la conferma esplicita di questo fatto. La conferma ci reca eziandio queste altre informazioni. Anzitutto la Musica che eseguì la Marcia Reale non è del 13°, ma del 12° battaglione *Chasseurs des Alpes*. Inoltre il fatto inaudito avvenne proprio mentre in stazione si trovava il treno diretto di Francia in partenza per Torino. Molti non volevano prestar fede alle loro orecchie.

Il 12° battaglione *Chasseurs à pied*, che è ordinariamente di guarnigione a Grenoble e che si trova a Modane per le manovre alpine che si compiono in questi giorni in Savoia, è comandato dal *chef de bataillon* signor D'Ireley.

Il terremoto negli Abbruzzi.

AQUILA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Durante la giornata furono avvertite sette scosse di terremoto, di cui tre forti. Nessuna disgrazia.

Gli scioani visitano Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,25 pom.* — Oggi gli scioani hanno finito il loro digiuno: ora mangeranno anche la carne. Questa mattina sono scesi da Capodimonte a Napoli, percorrendo la via Toledo. Giunti presso il Largo di Spirito Santo sono entrati in un bazar per fare piccole compere di alcuni oggetti insignificanti; essi hanno fatto però molta economia, perchè hanno speso in tutto quattordici lire. Una folla grandissima si era radunata fuori della bottega per vederli passare: trattano un cavallo della loro carrozza, impauritosi, si inalberava sbarrazzando a terra, e ne seguì fra la gente un leggero panico.

Alle 2 pomeridiane gli scioani hanno pranzato mangiando carne di manzo e di montone, pasticcetti, peperoni e meloni. Dopo pranzo hanno visitato il palazzo reale di Capodimonte. Il principe, che si sforza di assumere un contegno severo, rattenuto appena l'ansietà, l'ammirazione per le cose, per lui meravigliose, che gli si paravano dinanzi agli occhi. Tutti hanno ammirato moltissimo l'Armeria Reale: Makonnen ha domandato:

— Perchè tenete conservate tante armi? Sono forse riserva di guerra?...

L'interprete gli spiegò trattarsi semplicemente di una collezione.

Ammirarono molto i quadri e le statue, fermandosi a lungo dinanzi ai ritratti del Re e della Regina. Hanno solo trovati bruttissimi due elefanti, uno in bronzo e l'altro in marmo. Alle 4,30 vennero a visitare la Reggia di Napoli. Al piedi della scalone ora a ricevorli il comm. Rosati. Manifestarono un grande entusiasmo pei quadri e per gli arazzi. Il prete Mikael ha molto ammirato alcuni quadri ascetici, meravigliandosi solo che i santi fossero bianchi.

Nella loro visita di questa mattina a Napoli, gli scioani sono entrati anche nella farmacia Berriolo, dove hanno comperato alcune droghe e moltissimo olio di ricino: si premuniscono contro le indigestioni.

Del resto non si sono ancora rassicurati, conservano quasi un'attitudine sospettosa: questa notte i soldati e i servi hanno dormito colla sciabola sotto il cuscino e il fucile vicino al letto, conservando la loro abitudine. Il principe ha sempre fino dai suoi soldati scioani vicino alla porta della sua stanza e altra sentinella sciaona al portone.

Lo spettacolo che doveva aver luogo al San Carlo non si darà più per ragioni imprevedute.

Il Banco di Napoli e la crisi bancaria di Torino.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 3 ant.* — Ieri si è riunito il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli per discutere circa la condotta da tenere in rapporto alla crisi bancaria di Torino. Dopo una lunga relazione fatta dal conte Giusso, il Consiglio decise di non accettare la convenzione proposta colla Banca Nazionale e colla Cassa di Risparmio di Milano, ma deliberò che il Banco dimostri la sua benevolenza verso la Banca Tiberina, mantenendole indiminuita per diciotto mesi l'attuale sua posizione verso il Banco ed autorizzando l'Istituto di Credito Fondiario del Banco a sollecitare la conclusione di mutui fondiari in corso e da potersi fare dietro sufficienti cauzioni e garanzie colla Tiberina.

I consiglieri che precedono questa deliberazione sono lunghissimi.

Si dice che la Direzione del Banco si è sempre mantenuta lontana dall'accettare cambiali edilizie e portafoglio degli Istituti di credito, che nemmeno per le costruzioni di Napoli volle fare eccezioni. La sola eccezione, per fare cosa grata al Governo, si fece per la crisi edilizia di Roma.

Il Banco trovasi nell'immanenza di costituire nel proprio seno un Istituto per credito agrario; deve essere perciò nella piena sua potenzialità.

Il Banco non credette di aderire alla convenzione colla Cassa di Risparmio di Milano, nè avrebbe accettato una proporzionalità superiore quanto alla somma.

Tale deliberazione venne presa per espressa volontà del conte Giusso.

BORSA UFFICIALE.

23 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — —
»	100 05 — 101 05	— — — —
Svizzera	100 05 — 100 75	— — — —
Londra +3	— — — — 25 25 — 25 27	—
16. lunge	— — — — 25 25 — 25 27	—
Germania +3	— — — — brevo 123 1/4 — 123 3/4	
	mugo 123 1/4 — 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 23 agosto. — Il miglioramento che ha segnato ieri Parigi, stando agli avvisi quotidiani che riceviamo, sarebbe per meglio consolidarsi in nov

AGOSTO. — giorni 22 — U. Q. 18 — L. N. 28.
Venerdì 23 — 235° giorno dell'anno — Sole nasce 5.56, tr. 7,11 — *San Filippo Benizi.*
Sabato 24 — 236° giorno dell'anno — Sole nasce 5.57, tr. 7,00 — *San Bartolomeo apostolo.*

UN BUON CONSIGLIO.

Lampada da notte economica. — Si mette un pezzetto di fosforo della grossezza di un piselio in una lunga bottiglia di vetro o poi si riempie questa con precauzione fino ai tre quarti di olio bollente.

Si tura attentamente la bottiglia, e quando se ne dovrà servire la si apre un momento per chiuderla subito. Lo spazio vuoto diverrà in seguito luminoso dando tanta luce quanto un lumicino ordinario, sufficiente per veder l'ora ad un orologio.

Qualora la luce sparisse, per farla rinvenire istantaneamente non si farà che sturare o turare la bottiglia. Nei tempi freddi prima di servirsene basta riscaldarla un poco tenendola in mano.

Questa lampada così formata può servire ogni notte per la durata di sei mesi.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Arma-Dio.

Scherzo.

D'un precipizio sull'orlo sono
E il capogiro mi vuol di già,
Dovrò cadere? Creder nol voglio
Ché un qualche scampo per ci sarà.
Ecco! Voccia vicin mi pongo;
Distante alquanto, vivacità;
E, qual *totale* che mi abbisogna,
Certo in tal modo si formerà.

Ciriaccio.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Confederazione Generale fra militari ed operai. — Il 25 p. v. avrà luogo la seduta ordinaria alle ore 2 1/2. Essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei soci e consiglieri presenti.

— *Comizio Generale dei veterani bersaglieri.* — Si invitano i consoci per la riunione straordinaria generale di stasera, 23 corrente, trattandosi discutere importanti decisioni relativamente all'articolo 35 del regolamento sociale.

— *Società di M. S. fra principali e lavoranti orologiai.* — I soci tutti sono vivamente pregati di prenunziare all'adunanza generale fissata per la sera di sabato, 24 corrente, alle ore 9.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Visconti Bernardino: delegazione di sorveglianza composta: Guido Bocchini, Virgilio Caviglia e Giuseppe Pievano. Curatore nominato Angelo Caligaris.

Alessandria. — Fallimento Raggi Giovanni: la delegazione sorveglianza verrà nominata 28 corrente. Verifica crediti verrà chiusa 18 settembre.

Varallo. — Fu dichiarato fallimento di Marazzini Giovanni, negoziante in tessuti a Tronzano. Giudice delegato avv. Giacomo Sisia; curatore avv. Cesare Delmastro. Prima adunanza creditori 2 settembre, 3 pom. Termine presentazione titoli credito 12 settembre. Verifica crediti 28 settembre, 10 ant.

Società. — *Castiglione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Audisio Giacomo e Trinchero Angela sotto la ragione Audisio e Trinchero Angela venne costituita società in nome collettivo per la durata di anni tre col capitale di L. 2000, per la vendita e rappresentanza di carta ed altri generi. La firma sarà comune ai soci. — Con privata scrittura tra i signori Angelo Balduini e Alberto Battaglia venne costituita società in nome collettivo per rappresentanze commerciali di case nazionali ed estere sotto la ragione A. Balduini. La firma sarà comune ai soci ed il capitale sarà di L. 1000. La Società durerà anni sei.

— *Modificazione.* — *Torino.* — Con scrittura ricevuta dal notaio Tabasso venne risolta la società costituita il 20 giugno 1881 fra i signori Giovanni, Gio. Battista e Pietro Diatto corrente sotto la Ditta Fratelli Diatto e consolidata coi fratelli Giovanni e Gio. Battista Diatto, stante il decesso del fratello Pietro.

— *Rinnovazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura i signori Rocca Ferdinando, Sacerdote Marco e Garlino Bernardo vanno risolta la società fra essi costituita, nominandosi a liquidatori i signori Rocca e Sacerdote.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Il Tribunale di Torino autorizzò la signora Zanfiglio Maria vedova di Carlo Beraud a continuare nell'interesse dei di lei figli minori Domenico, Petronilla, Bianna, Carlo ed Emma frutolli e sorelle Beraud il commercio di pellicceria in società ed unione col loro zio Michele Beraud, accordando alla vedova tutte le facoltà necessarie ed opportune.

Borsa di Genova, 22 agosto.		*An. Ferr. Mediterr.*	500 —
Rend. ital. cont.	98 72	*Cambi.*	
» » fin.	98 82	Londra — vista	25 49
An. Banca Nazion.	1955 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	640 —	Parigi — vista	100 82
» Ferrov. Merid.	308 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 22		Cambio su Parigi	47 30
Mobiliare	305 25	Cambio su Londra	119 55
Lombarde	116 75	Lire italiane	41 90
Banca Anglo-Austr.	127 90	Rendita Austriaca	81 75
Austriache	224 75	Id.	68 65
Banca Nazionale	807 —	Unionbank	228 25
Napoleoni d'oro	9 49 5	Rend. Austr. nuova	98 80
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 22		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	103 00	Id. 5 1/2 0/0	105 20
Austriache	156 60	Turco nuovo	16 00
Lombarde	50 10	Prest. Orient. Russo	95 55
Cambio su Londra	20 31 5	Rublo	212 85
Rendita Italiana	88 70	Mediterraneo	118 90
Id. fin.	95 70	Meridionali	— —
		Londra, 22 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 5/16	Egiziano 1868	90 7/8
Rendita Italiana	92 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	3000
Argento fino	52 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 3/4		
Turco nuovo	16 1/8		

Chiusure delle Borse di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 45	Rend. inglese 3 0/0	81 1/8
» 5 0/0	95 85	Rend. spagn. ester.	73 85
» 4 1/2 0/0	104 27	Banca di Parigi	845 —
Rend. ital. 5 0/0	95 —	Banca Ottomana	528 7/16
Camb. Londra vista	25 42	Argento fino	500 —
Consolid. inglesi	98 3/16	Credito fondiario	1290 —
Obbl. Lombarde	300 75	Suez	2252 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	41 —
Turco nuovo	16 77	Lotti turchi	93 —
Banca di Parigi	708 —	Ferr. Meridionali	666 —
Tunisine	475 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	456 1/8	Metaux	— —

CASALE, 20 agosto. — Grano L. 18 42 — Meliga 00 00 — Segale 11 46 — Avena 8 15 — Fagiuoli comuni 14 50 Id. dell'occhio 17 51 — Fave 14 40 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 29 33 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 80.

CHIERI, 20 agosto. — Frumento L. 17 01 — Segale 11 78 — Meliga 13 00.

Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 50 a 0 00 — Id. 2 q. da 5 00 a 0 00 — Vitelli 1 q. da 0 85 a 1 75 — Id. 2 q. da 5 00 a 6 40.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 27 — Id. 2. q. da L. 18 a 20 il 1/2 ettolitro.

CUNEO, 21 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 51 — Grissini 57 — Fino 29 — Brune 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 14 80 — Segala 11 00 — Meliga 15 05 — Frumentone 10 00 — Miglio 12 55 — Riso 61 40 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fave 14 10 — Avena 1 66 — Patate 1 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 52 — Bue 1 42 — Scrofana 1 20.

FOSSANO, 21 agosto. — Frumento L. 18 12 — Segale 11 62 — Meliga 14 40 — Miglio 14 94 — Formentone 13 66 — Fave 13 66 — Avena 7 25 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 42 — Patate 1 10 — Fieno 0 70 — Paglia 0 50 — Vitelli 0 95 — Uova alla dozz. 0 65.

Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 60 — di semola 48 — di mezza semola 44 — ordinario 31 — Carne di vitello L. 1 48 il chil. — di bue 1 22.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 24 agosto.

Organzino	colli 18	K.	1626 91
Trama	colli 0	K.	— —
Greggia	colli 11	K.	997 94
Totale	colli 29	K.	2701 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 259 — K. 22528 91

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Le ferrovie a scartamento ridotto

II.

(*Vedi N° 239*).

(M. P.) — Si è visto sommariamente di quanto utile sarebbe per l'Italia il promuovere maggiormente l'impianto delle piccole ferrovie a scartamento ridotto, con armamento interamente metallico: in quantochè potendo tali binari essere forniti già armati dalle Case costruttrici, non si avrebbe che la semplice posa dei binari sullo strato di *ballast*. — Operazione questa assai più rapida che non il piazzamento delle rotaie sulle traversine, per cui occorrono operai pratici e diligenti. — Chiunque intenda poi che, data la possibilità dell'esercizio di una tale linea di pronto armamento, di peso ridotto nel materiale, sarebbe di enorme vantaggio stabilirne in quei paesi che per ora non possono dare il compenso adeguato richiesto da una ferrovia normale. Però molti sono gli avversari che tale sistema ridotto di ferrovie ha, i quali principalmente negano la stabilità della linea, l'impossibilità di un transito grande, e la difficoltà della trazione meccanica.

Procureremo ora con i fatti di provare come tali piccole ferrovie abbiano sempre vittoriosamente superate tutte le difficoltà.

Ne passi obbiettare che una lunga pratica non abbia corroborato e migliorati i concetti primitivi che soprastettero all'impianto delle piccole linee, perchè fin dal 1832 nel Galles, come si disse, da Fenstiniog a Port Madoc, e da Penrhyn a Bangor si era impiantato l'impianto delle ferrovie a 0,60 con rotaie di 6 kg. a metro corrente. La trazione primitiva era a cavalli, perchè già in allora si facevano le obbiezioni che presentemente ancora si fanno, ma vedute le belle prove di solidità ottenute, si cominciò nel 1864 ad applicarvi la locomotiva e a estendere regolarmente il servizio viaggiatori. Si è visto quale sia presentemente l'attività di tali linee.

In Francia l'ing. Ch. Gosselin nel rendiconto della Società degli ingegneri civili del 1873 introdusse pel primo l'idea di costruire anche colà tali ferrovie che nel Galles davano risultati così belli, sia tecnicamente che economicamente.

Ma in allora trattavasi solo di rotaie armate su traversine di quercia; Decauville ideò la trasformazione dei binari ridotti in ferrovie portatili, immaginando tutto l'armamento metallico a permettendo di usare rotaie di peso assai più ridotto, e ciò in forza del principio della divisione del carico e del suo frazionamento ragionato su un gran numero di assi. Dai primi studi da lui fatti su binari di 0,40, passò a quelli di 0,50, e nel 1878 al Campo di Marte due chilometri di tale via funzionavano ammirabilmente, percorrendo curve di 8 a 15 metri di raggio, con velocità di 16 chilometri all'ora.

Nel 1879 lo stesso Decauville ideò la prima locomotiva di tonnellate 3 e mezzo, che percorreva cinque chilometri di via ferrata 0,50, con velocità di 30 chilometri. Si temeva allora per la stabilità dei viaggiatori, adottandosi solo un tipo di vetture simile agli imperiali degli omnibus, ma poi un tentativo di vettore fatto a sedili laterali corrisposo pienamente all'aspettativa.

In quel frattempo il Fenstiniog aveva adottato delle locomotive di 20 tonnellate su rotaie di 24 chilogrammi, con velocità di 50 chilometri l'ora, le quali facevano e fanno tuttavia uno splendido servizio. Lo sviluppo delle linee ascende già a 22 chilometri, percorrendo curve di raggio di 35 metri, lunghe da 25 a 30 metri.

Parrà strano; ma onde utilizzare maggiormente gli spazi ristretti della montagna si eliminarono completamente i raccordi rettilinei tra due curve, ideandosi colà per la prima volta il sistema delle curve parabol iche; per cui ora con grande meraviglia dei visitatori si vedono alle volte dei treni di carbone e ardesia lunghi 300 metri circolare rapidamente e contemporaneamente su tre curve continuate.

Nel giornale l'*Engineering*, pregiato bollettino tecnico inglese, si facevano la più alta meraviglia pel modo con cui i treni passavano facilmente da una curva ad un'altra in senso opposto, non risentendo i viaggiatori alcuna scossa; e ciò in virtù dei tracciati parabolici, che, per essendo più ristretti al vertice, portano ai loro raccordi una più perfetta continuità col tracciato rettilineo. Le pendenze del Fenstiniog sono in media del 10 per mille; ciò che però non esclude vi ne siano 1500 metri al 50 per mille e una di 2,6 del 160 per mille; quest'ultima però non esercita a trazione meccanica.

Cresciuto a dismisura il transito delle vecchie linee, nel 1863 si volava sostituire il binario normale 1,445 a quello 0,60, tanto più che gli introiti erano tali da compensare lautamente il nuovo impianto; ma dopo maturo esame decidevasi di continuare la costruzione delle linee a 0,60, costruendosi anzi uno splendido raccordo colla *Cambrian Railway* (1,445) a *Mynfford Junction*, con con uno splendido sistema di piani caricatori e piattaforme oscillanti il trasbordo si effettua rapidamente con spesa minima. Ecco dunque ancora risolto il problema del raccordo con linee di scartamento differente.

Risolte le questioni della stabilità, delle curve, delle pendenze, della trazione meccanica e del raccordo con le altre reti, restava quella di poter avere materiale viaggiatori più comodo e che presentasse le massime condizioni di stabilità. Ed ecco sostituiti ai primi vagoni ad *imperiale* gli odierni vagoni tipo americano su due carrelli o *bogies* intercomunicanti, con piattaforme, capaci di 50 posti, ossia di poco più piccoli che i vagoni delle nostre ferrovie, ma della stessa capacità. Questi nuovi splendidi vagoni circolano rapidamente sulle vie 0,60 posati su piccole ruote assai larghe e del diametro di soli m. 0,45, montati su molle, con repulsori e pesanti 6000 kg. Certo che prova maggiore di stabilità non si poteva avere, e con questo tutte le obbiezioni tecniche mosse alle vie a piccolo scartamento cadevano, confutate brillantemente dai fatti.

Economicamente parlando poi, sul Fenstiniog il peso morto è di kg. 160-120 per viaggiatore, nel mentre che sulle grandi linee è di 200 kg. per la 1ª classe, di 200 per la 2ª e di 150 per la 3ª, e sulla cifra di 100-120 kg. dobbiamo calcolare l'assicurazione del peso, tenuto onde garantire meglio la stabilità nella velocità di 50 km. l'ora nel Fenstiniog percorsi senza di che si potrebbe discendere da 80-100 kg. di peso morto per ogni viaggiatore.

Per il materiale merci poi, abbiamo colà un peso misto di 300 kg. per tonnellata pagante, nel mentre che sulle grandi linee va da 600-800 kg. per tonnellata. Anche i carri merci subirono colà la trasformazione delle vetture viaggiatori, venendo armati on due carrelli, con molle e repulsori capaci di sopportare da 8-10 tonnellate di merce. Nè la piccolezza dei binari impedisce il rapido transito e la facilità della manovra, perchè colà troviamo una media di 50 vagoni merci per chilometro: tre volte la proporzione delle grandi linee inglesi, ove abbiamo il 15, e delle francesi, ove si ha l'otto: non dico nulla delle italiane.

In quanto poi alle locomotive, dalle prime a due assi accoppiate di 7 tonnellate siamo giunti ora alle *fairlie*, con due assi accoppiate, con ruote di gran diametro, carrello posteriore, di 22 tonnellate in ordine di marcia, capaci di filare 50 chilometri all'ora. Ultimamente in Francia il signor Mallet ideò la sua locomotiva *compound* capace di lavorare a *compound* e in doppio: composta di un generatore unico, di due macchine distinte poste su carrelli girevoli, ciascuna a due assi accoppiate; pesa 12 tonnellate in marcia, circola con velocità di 20-30 chilometri per ora su rotaie di 9,50 chilogrammi, a scartamento 0,60, fino su rampe dell'80 per mille.

L'ultima e più splendida applicazione delle vie ridotte fu ottenuta colla tranvia a forti pendenze stabilita tra Laon (Aisne) e la stazione ferroviaria omonima (Compagnia del Nord). La via di 0,60, lunga 2 km. su rotaie 9,50, è come quella adottata dal Governo italiano per Massaua; raggiunge il dislivello di 200 metri e più, passando in certi punti su pendenze del 65 per mille. Ebbene, la locomotiva Mallet che a *compound* sviluppa un attrito utile di 1450 kg. e lavorando in doppio di 2100 kg., ha rimorchiato con velocità di 20 km. l'ora tre vetture cariche di viaggiatori rappresentanti un carico di 12-13 tonnellate su pendenze del 65 per mille e su curve di m. 20 di raggio, senza che alcun accidente siasi mai verificato: l'impianto di tutta la linea richiese solo 50 operai e *tre giorni*. Ecco risultati che niuno potrà mai impugnare: sono questi fatti che provano meglio di qualunque dimostrazione gli enormi vantaggi che le ferrovie ridotte danno e daranno ai paesi montuosi: si faccia almeno tesoro delle esperienze fatte così felicemente all'estero: capitali non mancano:

l'iniziativa privata si spinga innanzi, e senza più attendere tutto dal Governo si sfrutti un campo di attività industriale da noi appena avvertito, che accoppiando all'utile proprio quello di una grande quantità di paesi, ha un fine altamente patriottico: quello cioè di collegare tra loro centri ora lontani dal movimento industriale, o facilitare l'opera di risanamento morale o materiale di tante e tante nostre splendide e ricche contrade.

Le feste a Livorno

Preparativi — Il monumento — Le grandi regate internazionali.

Livorno, 21 agosto.

(*p. r.*) — I preparativi di addobbo e di illuminazione nei diversi quartieri della città procedono alacremente e bene.

In ogni strada è un affaccendarsi continuo, un movimento straordinario che offre campo vastissimo alla immaginazione. Tutti gareggiano nel far cose nuove, belle, ammirabili e si augura che tutto riesca bene e ordinatamente.

La sera del 25 agosto Livorno tutta splenderà di migliaia e migliaia di lumi. Sarà uno spettacolo sorprendente.

Il quartiere che attirerà maggior concorso sarà quello della *Venezia*. Questo antichissimo quartiere è abitato da forti e robusti popolani che si dedicano quasi tutti all'industria marittima. Essi sono molto liberali, pochi son quelli che non seguirono Garibaldi nelle sue vittorie, ed hanno sempre mantenuta cara e venerata memoria per il gran Capitano del popolo. Chiesero e ottennero dal Municipio di poter domenica cambiare il nome di piazza della Cronetta in quello di *Amalia Garibaldi*. Per festeggiare questo avvenimento hanno fatto su quella piazza numerosi preparativi. In mezzo è stata eretta in gesso un monumento col busto dell'eroica compagna di Garibaldi. L'autore è un popolano di quel quartiere, certo Balvadori.

Magnifiche sono le ghirlande in bronzo che dalle Associazioni verranno deposte sul monumento di Garibaldi.

Anche nel vicino villaggio dell'Ardenza lunedì verrà fatta una grande festa popolare. Finora non è del tutto deciso il programma, ma sono stato assicurato che nulla sarà trascurato per provare che anche in quell'ameno villaggio l'eroe più popolare del nostro risorgimento è tenuto in gran venerazione.

***

Vorrei parlarvi del monumento, ma abbiate la bontà di stata scoperta e tolti tutti i ripari, un giudizio calmo e sereno sarebbe prematuro. Per debito di cronista vi dirò che i commenti non sono davvero molto favorevoli. Di ciò vi parlerò spassionatamente in altra mia.

***

Nei giorni 24, 25, 26 e 27 del corrente mese avranno luogo le grandi regate internazionali a vela e a remi.

Il primo giorno avranno luogo tre gare di *yachts* a vela, con tre premi ciascuna consistenti in doni del principe Amedeo, del Duca di Genova e del Ministero della marina, più somme di denaro, medaglie e diplomi.

Il secondo giorno avranno luogo quattro gare. La prima di *sandolini*, la seconda di *outriggers*, la terza di *yole* a quattro remi e timoniere, la quarta di *gozzi* a dieci remi e timoniere. I premi sono in denaro, medaglie e diploma.

In questo giorno sono state aggiunte altre due gare: quella delle signore patronesse, per *canoe* a quattro remi e timoniere, e l'altra gara per imbarcazioni della R. Marina.

Il terzo giorno avranno luogo tre gare: la prima, interessantissima, per *latini* pontati iscritti nel compartimento marittimo di Livorno, con premi offerti dal Municipio di Livorno; la seconda per gozzi con primo premio, dono del presidente del R. Y. C. I. e diploma; secondo, oggetto d'arte e diploma; la terza, *Corinthian Match* per *yachts* di qualunque tonnellaggio e velatura, iscritti nel R. Y. C. I. e montati da dilettanti, con un unico premio di un oggetto d'arte, dono dello signore patronesse.

Il quarto giorno avrà luogo la *Gara sociale* e la *Gara delle costruzioni italiane per yachts* di qualunque tonnellaggio e velatura, con due primi premi, due secondi e due terzi. Il primo premio della *Gara sociale* sarà un *dono reale*.

Intanto i *yachts* giunti nel nostro porto sono fino a stasera i seguenti:

Cenis, del duca Circella; *Fieramosca*, del sig. Murole; *Giarita*, del barone Sonnino; *Castanea*, del marchese Ricci; *Rigoletto*, del signor Ramy; *Lilly*, del signor Fiumberti; *Jeannette*, francese.

I *yachts* del compartimento di Livorno che si preparano alle regate sono:

Pandora, dei fratelli Orlando; *Selika*, di Vittorio Mori; *Alamis*, del marchese Ridolfi; *Gardon*, del marchese di Lajatico; *Ruffica*, del signor A. Ferrari; *Sirena*, della Società Fenzi, e *Alga*, del duca Bevilacqua.

Ne sono attesi molti altri, fra i quali *Australia*, del principe di Marsiconovo; *Zena*, del signor Giusti, ed *Emilia*, del barone Roggeri.

Una dimostrazione a Sbarbaro.

Scrivono da Cagliari circa l'elezione politica di domenica:

« I primi risultati del Comune cagliaritano cominciarono a conoscersi sul pomeriggio; ed essi davano una assai rilevante maggioranza al professore Sbarbaro; veniva in seguito il prof. Lai; ultimo il prof. Campus Serra.

« La notizia della votazione favorevole allo Sbarbaro nelle diverse frazioni del Comune di Cagliari si era diffusa rapidamente, e molti si recavano a chiedere gli ultimi risultati al palazzo della Prefettura, ove si era insediato il Comitato per Pietro Sbarbaro; ma le votazioni degli altri Comuni fecero propendere la bilancia a favore del prof. Lai e del Campus Serra, e, ritorno alle 8, l'elezione del professore Lai poteva dirsi assicurata.

« Intanto gran folla era ancora in piazza Porta Villanova, commentando il responso delle urne, e, lì per lì, si volle improvvisare una dimostrazione di simpatia pel prigioniero delle Carceri Nuove di Sassari.

« Non tardò a trovarsi una bandiera, e, con questa alla testa, la dimostrazione si avviò giù per via Manno, con acclamazioni allo Sbarbaro e agli elettori cagliaritani, assumendo in breve un aperto significato di ostilità al due altri campioni e ai partiti che rappresentano.

« Al Corso, dinanzi al ritratto dello Sbarbaro, illuminato e circondato di bandiere, i manifestanti applaudirono e si scoprirono il capo. La dimostrazione, poi, si soffermò sotto alle finestre della casa dell'onorevole Cocco-Ortu, continuando le grida ed i fischi, dopo di che risalì per via Manno, via Argentari e si riversò sul bastione San Remy, ove la banda militare eseguiva il suo programma. Dopo una breve arringa di uno studente universitario, il signor Sanna, i manifestanti, sempre colla bandiera alla testa, si rimisero in cammino; si palazzo Boyl, in cui abita l'on. Salaris, nuove grida e nuove chiarimenti al Municipio e alla Prefettura, ove può dirsi che la dimostrazione ebbe termine. »

Come finì la vertenza Nicotera-Schiliazi.

Questa vertenza, che andò molto lunga, è finita male, perchè hanno avvantaggiato i poveri ciechi di Napoli. L'on. Nicotera, riconosciuto di aver ricevuto le 10,000 lire (destinate al *Bersagliere*) dallo Schiliazi, per mezzo del colonnello Afan de Rivera, diede questa somma allo stesso intermediario perchè le restituisse allo Schiliazi medesimo. Questi avendole rifiutate, l'on. Nicotera diè quel denaro a un'Istituto di beneficenza, come fa fede la seguente ricevuta.

« Napoli, 19 agosto.

« Onorevole sig. Direttore,

« Ho ricevuto questa mattina dal sig. colonnello Afan de Rivera un vaglia cambiario del Banco di Napoli « sede di Roma » per la somma di L. 10,000 a sussidio dell'Istituto dei ciechi Principe di Napoli in Caravaggio. Tale somma mi è stata versata per conto dell'on. deputato Bar. Giovanni Nicotera, come risultanza di una vertenza tra i signori Semmola-Schiliazi-Nicotera. Mi affretto a comunicarle la notizia, perchè Ella si compiaccia divulgarla col suo diffuso periodico, a testimonianza dei miei ringraziamenti pel pensiero che ha avuto il Bar. Nicotera e pel nuovo incoraggiamento che vien dato allo Istituto. Mi creda sempre

« Suo obbligo: *D. Mariscalli.* »

Cronaca Alpina

Il IX Congresso della Società Alpina Friulana.

Nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v. la Società Alpina Friulana terrà il suo IX Congresso. Esso avrà a sua sede Cividale, la gentile città che si allieta dell'onda azzurra e fresca del Natisone, delle verdi linfe fiancheggiate dei colli popolati di vigneti e di ville, che va giustamente superba delle sue memorie e delle reliquie di un glorioso passato.

Ecco il programma di questo Congresso:

I. — Venerdì 6 e sabato 7 settembre: *Ascesa del Monte Matajur* (escursione ufficiale).

Il Monte Matajur, quantunque non molto elevato, offre una vista straordinaria che non trova riscontro con altro cimo del Friuli, non fosse altro che per lo spazio grande di mare che dalla sua vetta si discopre.

II. — Domenica 8 settembre: *Congresso*, e quindi colazione in una località oltre Castel del Monte.

Da questo luogo si può salire in cinque minuti al Monte Spigh, dalla cui cima si gode vasto panorama sulle verdi montagne e valli della Slavia italiana.

Alle ore 4,30 pom. stesso giorno, nella sala degli uffici, gentilmente concessa dallo spettabile Municipio di Cividale, adunanza pubblica col seguente ordine del giorno:

« Parole del presidente — Lettura del socio professore cav. Giuseppe Occioni-Bonaffons: *Castel del Monte.* »

Alle ore 5.30 pom. Pranzo sociale all'*Albergo al Friuli*. — Ore 10. Partenza da Cividale con treno speciale.

Una difficile ascensione alpinistica.

Mentre l'augusta nostra Regina da Gressoney per le Cime Bianche e pel colle del Théodule scendeva a Zermatt ai piedi del Cervino dal lato della Svizzera, un ardito alpinista inglese, il signor Theodor Cornish, in compagnia di due guide bernesi, compieva il solo 20 ore la difficile ascensione di questo gigante delle nostre Alpi. Il Cornish, partito dalla Capanna Svizzera alle ore 2 del mattino, giungeva alle 10 di sera del 17 corr. all'*Hôtel du Mont Cervin* al Breuil in Valtournanche in ottime condizioni di salute e pronto a tentare altre e non meno ardite ascensioni.

Dalle Alpi.

Al Monte Bianco per una nuova via.

Questa importante impresa venne compiuta il giorno 17 agosto da una comitiva sociale della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano composta dei signori cav. A. E. Martelli, presidente della Sezione e direttore della gita, avv. Gonella, prof. Graziadei, G. Luzzatti (Sezione Torino), e ing. Scioni (Sezione Bologna) con le guide Gadin Giuseppe e Petigax Giuseppe e quattro portatori di Courmayeur. La notte dal 16 al 17 la passarono sotto una tenda sulla sponda sinistra del ghiacciaio del Miage, e il 17 per via diversa da quella sinora seguita si portarono sul Dôme du Goûter, donde per la via solita raggiunsero la cima del Monte Bianco (m. 4807) in 12 ore dal bivacco. La sera stessa arrivarono a Chamounix, donde il 19 tornarono a Courmayeur.

Al Monte Rosa dall'est.

Nei giorni 30 e 31 luglio i sacerdoti prof. A. Ratti e prof. L. Grazzelli, soci della Sezione di Milano del C. A. I., compirono la prima traversata *italiana* della punta più alta del Monte Rosa (m. 4635) da Macugnaga a Zermatt. Partiti da Macugnaga il 30 luglio, passarono quella notte alla Capanna Marinelli e quella del 30 al 31 a 4000 m. d'altezza, ciò poco sotto la estrema vetta, che raggiunsero alle 8 ant. del 31, per indi scendere verso Zermatt. Li accompagnavano come guida Gadin Giuseppe, e come portatore Proment Alessio, ambidue di Courmayeur.

Un nobile veneziano annegato in mare.

Leggiamo nei giornali veneziani:

Il nobile Marco Treban Fossarini, ex-console, ben conosciuto a Venezia, dove aveva parenti e amici moltissimi, i quali ebbero da lui aiuti e consigli all'epoca dell'emigrazione, per miseramente fu Venetiniglia, ove colla famiglia trovavasi da qualche anno. Il giorno 18 corr., assieme al figlio maggiore, aveva terminato il bagno e stava levandosi il costume, quando improvvisamente un'onda lo trascinò nel mare ad una grande distanza. Il figlio si gettò in mare, e a forza di fatica, fatte forte dall'amore, benchè respinto più volte dalle onde, riuscì a trascinare il corpo del padre alla spiaggia; ma ora ormai cadavere. Il molto sangue dal quale era coperto il povero Fossarini prova la lotta da lui sostenuta per vincere la forza del mare. Egli ha lasciato nella massima desolazione la moglie nobile Fausta Cappello, figlia del fu Girolamo, già deputato dall'Austria a Josephstad, e cinque figli.

IN VALSESIA

Rima — Una festa degli alpinisti.

Rima, 20 agosto.

(G. B. C.) — A Rima io fui per la prima volta nel 1880 in occasione del Congresso del Club Alpino Italiano, ch'ebbe luogo in Valsesia. È di questo alpestre villaggio, situato a 1400 metri d'altezza, appiè di monti giganteschi, rivestiti da folto abetaio o da verdi pascoli che formano l'unica ricchezza del paese, sono dolci e pieni di melanconia i ricordi che ne serbo vivi nell'anima. La bianca chiesuola, posta sulla piazzetta del paese, con allato il piccolo cimitero, pare che mi conservi ancora l'eco della cara voce d'una persona che ora non è più. Quassù Carlo Rigaldi commemorò l'amico Axerio, or son tre anni, in un lontano mattino d'agosto, e ricordando il defunto, che fu lustro di questa valle e che gli era in vita stretto d'una forte e buona amicizia, la sua voce aveva sapore di dolcezza.....

Povero Regaldi! Ritornando quest'anno nella valle di mia madre, per una dolce illusione di ritrovarlo, l'ho ricercato nella sua casetta, nel suo giardino e per la strada ove oravamo soliti passeggiare insieme indugiando il cammino in lunghi colloqui d'arte e di storia. E ho ritrovata deserta di lui la casa, ove trascorsero lieti molti giorni della mia infanzia e dove in una stanza, piena di quiete, egli attendeva al suo lavoro.

Quassù la solitudine della montagna consiglia il sottile piacere della ricordanza. E lungo la strada faticosa e malagevole che da Pervento sale a Rima ho provato di nuovo le impressioni stesse degli anni scorsi dinanzi a questa solenne poesia, ove si confondono le note del verde, del grigio, della nebbia e della quiete, non turbata da voce umana. Le cime dei monti, simili a un'eterea trina, si ricorrono tra loro sotto un cielo ora limpido, d'una profonda intensità d'indaco, che varia di colore come l'acqua del mare, ora nebbioso, coicchè vi par di camminare in un lontano paese nordico, ove le betulle piegano sotto il vento gli esili rami, senza fiore.

E per le balze vanno le cantilene intuonate in coro nei vesperi dalle donne, reduci dal lavoro, con una malinconica cadenza che ha di infiniti scoramenti.....

.....Io quest'ora, dopo una lunga camminata, io sono arrivato a Rima, la vigilia del Congresso, con varii membri della nostra Sezione del Club Alpino.

Alla porta del paese, un arco appositamente costrutto e parato per l'occasione di arazzi e di bandiere, fummo ricevuti dai dott. Viotti e dal prof. Dellavedova. Il valente scultore che stabilì in una dimora a Torino è nato quassù e quassù ha la sua casetta.

Il dottor Viotti è un ameno distinto. A Berlino presiede l'Associazione della colonia italiana, e lontano, in terra straniera, non si dimentica del suo paesello; con lui emigrarono i Dotoma e gli Axerio e i Depaulis in Germania, in Austria e in Scandinavia. In questa stagione rimpatriano per poco tempo. In occasione d'uno sposalizio celebratosi quassù nell'inverno scorso rimpatriarono quasi tutti, almeno i parenti degli sposi. Ma il paese non è che una famiglia sola, una vasta parentela, dove non vi sono scissioni o malumori e cui sono comuni le gioie ed i lutti. Pare che in un secolo lontano, quando le comunicazioni colla valle erano forse più difficili si siano riuniti con sempre nuovi vincoli i loro maggiori in questo ultimo lembo di terra italiana, dove si parlava un dialetto tedesco che ora va spopolandosi sempre di più nell'uso. E questa famiglia creava forte e sana, diffondendo oltre le Alpi i suoi commerci, benemerita sempre del nome italiano.

***

In questo paradiso, ove è dolce la vita all'ombra dell'alpe, era impossibile negli anni scorsi il fermarsi per chi non avesse potuto godere della cortese ospitalità degli abitanti del paese, e in molti ora sorto il desiderio che presto vi sorgesse un albergo dove si potesse trovare comodo alloggio. Quel desiderio ora è divenuto un fatto compiuto. Pietro Axerio, rimpatriato, ha fatto a sue spese edificare un albergo comodo, pulito ed elegante, allato alla piazzetta del paese, dove sorge il monumento ad Axerio, il deputato. E lori il Club Alpino, raccogliendosi quassù in Congresso, inaugurava l'apertura dell'*Albergo Tagliaferro* con un pranzo cui s'unirono anche i Rimasi. Il pranzo seguì alla seduta, in cui, dopo altre deliberazioni riflettenti la Società e i suoi lavori, si stabilì di radunarsi nel Congresso dell'anno venturo a Cà di Janzo in val Vogna. Il pranzo, imbandito sulla terrazza a terreno dell'albergo, fu lauto e squisito. Sedevano a tavola nel costume rienso la signorina Deloma e le nipoti dello scultore Dellavedova; nel costume d'Alagna la moglie dell'avv. Grober. Tra i commensali noto il cav. Carlo Rizzetti, reduce con suo nipote dai ghiacciai del Welsthor, ove coll'avvocato Grober si era recato per designare il luogo per la nuova capanna Eugenio Sella.

Alla tavola d'onore sedevano l'avv. Grober, l'avvocato Vaccarone e il prof. Calderini, presidente della nostra sezione alpina. Il prof. Calderini è uomo altamente benemerito delle istituzioni valsesiane. È uno scienziato modesto e pieno di valore, ed elegante e facile oratore. Alle frutta salutò egli pel primo l'apertura dell'albergo con entusiastiche parole. Arrivano in questo momento telegrammi dalla Scandinavia, in cui i Depaulis si uniscono in spirito, così di lontano, alla festa del loro paese. Dopo il Calderini, l'avv. Vaccarone porta un saluto al fiore di Rima, alla gentile signorina che assistono al pranzo. Dopo Vaccarone, parla Grober, sempre fi

Ammenochè questa scoperta sia un maggiore che sulla lapide mortuaria è indicato U non cela la vergogna postuma di un italiano che arrossiva — dopo morto — di aver servito l'Austria e non volle per capitolo che la sola iniziale del suo nome.

***

Una signora si spaventa vedendo il figlio nuotare mentre il mare è agitato.

— Non aver paura, — le disse il marito, — per la gioventù sono migliori le onde grosse che le.... ondine.

MARIO.

La traversata del Re da Napoli a Taranto

Taranto, 21 agosto.

(E.) — Mi accingo a farvi, con quella maggiore prontezza che l'avvicendarsi impetuoso dei fatti mi concede, la relazione dell'ultima traversata compiuta dal *Savoia* con a bordo il Re, il Principe di Napoli ed il seguito. La traversata è stata ottima. Venuto a bordo, all'ultimo momento, l'on. Crispi, il comandante ha ordinato di mollar la cima che teneva il *Savoia* alla boa di ormeggio e, movendo a tutta forza, è uscito dal porto. La nave reale era attesa fuori del porto dalla squadra attelata a battaglia, allò lungo la mediana della formazione salutata da un triplice *Viva il Re*, e, presa la testa, diresse per sortire dalla bocca piccola del golfo.

Il Re, il Principe ereditario e l'on. Crispi assistevano dal ponte presso alle manovre e si compiacevano esaminando col cannocchiale i ridenti paesi della spiaggia. Al traverso di punta delle Campanelle i guardiani del fanale improvvisarono una illuminazione con falò, fuochi di bengala, ecc., molto riuscita.

La sera essendo splendida, napoletanamente bella, il Re, il Principe ed il seguito si trattennero lungamente sul ponte, dopo pranzo, a respirare la fresca e balsamica brezza di mare.

Verso le 3 ant. del 20 si avvistò l'isola di Stromboli, il cui cratere, in un periodo eruttivo più intenso del consueto, presentava un bellissimo spettacolo, e verso le 5 1/2 ant. si avvistò una nave da guerra che si giudicò essere, come era difatti, il *Cristoforo Colombo* con a bordo la Missione scioana. Di tale incontro si diede subito avviso al Re ed al Principe di Napoli, il quale salì sul ponte.

Il *Cristoforo Colombo* aveva al trinchetto la bandiera scioana; passando al traverso del *Savoia* alzò la piccola gala di bandiere e fece il saluto alla voce.

Col binocolo, o meglio ancora con un cannocchiale a grande portata, si vedevano distintamente gli scioani chè, raccolti a poppa sul cassaretto, assistevano al passaggio della squadra. Poco dopo salì sul ponte l'on. Crispi, il quale si intrattenne per più di un'ora col Principe di Napoli parlando della Sicilia, i cui contorni spiccavano nettamente sul chiaro orizzonte, e specialmente della gesta compiutevi da Garibaldi, *quorum, pars magna fui*. E mentre il Principe ammirava il paesaggio veramente splendido, Crispi uscì in queste parole: « L'Italia è il più bel paese del mondo e nessuno le toccherà mai. »

Alle 7,50 salì sul ponte il Re, e poco dopo la squadra, a tenore degli ordini segnalati, si dispose in linea di fila per entrare nello stretto. Come vi ho telegrafato, il Re vi fu fatto segno ad una entusiastica ed affettuosa dimostrazione.

Molti battelli, tartane e vaporini pavesati a festa e gremiti di gente che si era arrampicata sulle sartie, sui pennoni e fin sulla cima degli alberi, attendevano il passaggio del *Savoia*, ed appena lo videro comparire salutarono con salve di moschetteria sparando fucili da caccia, e con grida fonetiche di: *Viva Umberto! Viva la regina Margherita! Viva il Principe di Napoli!* Un vaporino con a bordo una banda musicale che suonava la Marcia Reale seguì per lungo tempo il *yacht* reale. Sua Maestà affacciossi sorridente alla ringhiera del ponte poppiero, salutando più volte colla mano i dimostranti, i quali erano quasi tutti popolani.

Per espresso ordine del Re la squadra, col *Savoia* alla testa, sfilò prima davanti Messina, poi, traversando lo stretto nella sua larghezza, davanti a Reggio.

Molta folla di popolo acclamante e plaudente assisteva al passaggio.

Alle 11 1/2 ant. il *Savoia* era al traverso di capo dell'Armi e dirigeva per capo delle Colonne. Nel pomeriggio la squadra eseguì varie evoluzioni, alle quali assistevano il Re, il Principe, Crispi e Brin, e ripresa poscia la primitiva formazione, cioè divisioni di fronte, ogni divisione in linea di fila essendo il *Savoia* in mezzo al vertice della formazione.

Verso il far della notte il vento rinfrescò alquanto sollevando un poco di mare, ma fortunatamente non tanto da far rollare sgradevolmente la nave, abbastanza però da far chiudere i portelli, cosa poco piacevole perchè il calore era soffocante.

Per non arrivare troppo presto convenne diminuire alquanto di velocità, sicchè stamane a giorno già fatto si avvistarono i fanali di San Vito e di San Paolo, e si diresse per entrare nel Mar Grande di Taranto.

Alle 9,20 il *Savoia* passava nello stretto passaggio che mette in comunicazione il Mare Grande col Mare Piccolo, ed alle 9,25 dava fondo.

Lo spettacolo che presentavano le banchine riccamente addobbate con bandiere nazionali, oriflamme e stendardi, gremite di una folla multicolore in preda ad un entusiasmo delirante, era assolutamente imponente e commovente ad un tempo. Più di venti Bande musicali suonavano assieme la Marcia Reale, tutte le Società operaie con bandiere le abbassavano a salutare mentre scrosciava un uragano di battimani e le grida di *Viva il Re* no andavano alle stelle. Io credo che se in quel momento fossero passate volando delle aquile sarebbesi ripetuto il fatto che si narra essere accaduto nel campo greco che assediava Troia: esse sarebbero cadute tramortite dalle grida. Insomma ramente può accadere di assistere a maggiore esplosione di entusiasmo popolare, schietto, sincero. E uno spettacolo indimenticabile che commosse il Re, il quale agitando la mano ed il berretto salutava la folla plaudente e delirante. Intanto la squadra, schierata in ordine di fronte, affondava le ancore nel Mar Grande, spiegando la piccola gala di bandiere e facendo una salva di 21 colpi di cannone.

Appena il *Savoia* ebbe ancorato salirono a bordo l'onor. Lacava, il prefetto, il sindaco, i deputati, i generali e tutte le altre autorità, mentre un folto stuolo di battelli gremiti di folla plaudente circondava la nave. Il Re dovette più volte affacciarsi a salutare mentre scrosciavano entusiastiche grida di: *Viva il Re!*

L'impressione che mi ha fatto l'accoglienza che la gentile popolazione di Taranto ha fatto al nostro amato Sovrano è profonda, perchè in essa non vi è nessun apparato ufficiale, ma scrompe la foga dell'entusiasmo popolare.

Subito dopo le presentazioni il Re trattenne a far colazione a bordo le autorità, ed alle 2 pom. scenderà a terra per recarsi ad assistere da apposita tribuna all'entrata della squadra nel Mar Piccolo. Poi si recherà a visitare i lavori dell'Arsenale e tornerà a pranzare a bordo, dove pernotterà. Domani partirà per Lecce dopo aver fatto *déjeuner* a bordo. Ma di tutti gli avvenimenti della giornata vi scriverò stanotte lungamente, volendo ora, se possibile, impostare questa mia in tempo.

Per finire: la nota triste e la nota amena.

Ieri sera, verso le 4, accadde una grave disgrazia a bordo dell'*Etna*. Si alzavano le ceneri dal locale delle caldaie per buttarle in mare; operazione che si fa ponendole in grossi buglioli di ferro, che si alzano con un verricello a vapore. Essendosi avventatamente spezzata la catena che alzava uno dei suddetti buglioli, questo cadde dall'altezza di più metri e colpì un fuochista in guisa così disgraziata, da lasciarlo morto sul colpo. Il Re, dolorosamente commosso da questo fatto, ha, colla consueta sua regale munificenza, ordinato che venga corrisposto dalla sua cassetta particolare un sussidio alla famiglia dell'infelice.

Quanto alla nota amena, eccovela:

Per temperare alquanto il forte calore che ci tormentò questa notte, l'on. Crispi volle lasciare aperto uno sportello corrispondente proprio sul letto dove egli dormiva. Ma il mare, che come vi dissi era alquanto mosso, per nulla rispettando un così alto dignitario dello Stato, trovata la via aperta, volle far atto di autorità e penetrò brutalmente nell'alloggio dell'onorevole presidente del Consiglio, dandogli una abbondante quanto poco desiderata doccia. L'onorevole Crispi dovette balzar di letto e alloggiare cercando rifugio altrove; stamane narrò egli stesso la sua mala ventura al Re ed al Principe, che ne risero cordialmente secolui.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una donna suicida. — (*Nostro telegr., 22, ore 9,45 pom.*). — Una tal Maria Brusco, d'anni 40, affetta da malattia incurabile, si precipitò dall'altissimo ponte di Cattaro. La disgraziata è rimasta cadavere all'istante.

— Un mostro. — Certo Stefano Figari, d'anni 25, attirata con seduzioni una bambina decenne, la usò violenza, comunicandole un brutto male. Quel brutale è stato arrestato.

BOLOGNA. — L'on. Fortis alla Porretta. — (*Nostro telegr., 22, ore 10,20 pom.*). — Stamane è giunto alla Porretta l'on. Fortis, sotto-segretario degli interni. Egli ha colà una figlia che fa i bagni. La Società democratica locale gli fece una dimostrazione assieme ai bagnanti.

L'on. Fortis è ripartito stasera. Alla stazione fu nuovamente applaudito.

SPEZIA. — Il giuramento del principe Luigi di Savoia. — Mercoledì mattina il principe Luigi, figlio del duca d'Aosta, prestò il solenne giuramento dinanzi al vice ammiraglio Lovera De Maria. Il principe Luigi era accompagnato dal duca di Genova.

Assistevano alla cerimonia in gran tenuta i contrammiragli Nicastro, De Negri e Canevaro, la Casa militare del duca di Genova e moltissimi ufficiali superiori di marina.

LIVORNO. — (*Nostro lettore, 21 agosto***). — (g. r.). — Lo sciopero dei fornai.** — Finalmente oggi alle 5 la vertenza è momentaneamente risolta mediante la solerzia, l'attività ed anche la pazienza dell'egregio cav. Bancheri, questore della nostra città, il quale propose ai lavoranti di tornare subito al lavoro tanto in quei forni che accettarono l'immediato esperimento del lavoro diurno, quanto in quelli che non l'accettarono, alla condizione però che col 1° settembre verrà iniziato per tutti l'esperimento del lavoro diurno. Questo lavoro però dovrà essere sorvegliato da una Commissione mista composta di lavoranti, padroni fornai e altre persone competenti, le quali ad esperimento compiuto si riuniranno e formeranno un Giurì per decidere se il lavoro diurno potrà essere adottato.

Accettata in tutto e per tutto questa proposta, è stato subito ripreso da tutti il lavoro, e così una questione che ha durato una ventina di giorni è stata risoluta pacificamente.

MILANO. — Un grave incendio a Lecco. — La mattina del 21, alle ore 9, per causa accidentale, scoppiò un incendio nel paese di Lecco nella drogheria della ditta Giovanni Lavelli. Il fuoco si apprese ad un deposito di petrolio e divampò rapidamente in modo spaventevole. Gli inquilini della casa vicina si diedero alla fuga. Accorsero i soldati e le autorità. Il sindaco Ghislanzoni telegrafò a Milano, donde partì un treno speciale con nove pompe e trenta pompieri. Questo treno, però, giunto alla stazione di Usmate, ricevette ordine di ritornare indietro, essendo spento l'incendio.

Le ultime notizie pervenute alla sera erano che tutto il paese accorse sul luogo del disastro. Si deplorano dieci vittime; tre donne, il padre e la madre del proprietario morirono orribilmente bruciati, gli altri, tra cui due militari, riportarono ferite e bruciature che si credono non gravi. Il danno è di 70,000 lire. La Ditta era assicurata. L'incendio durò quattro ore. Si citano parecchi episodi commoventi, encomiabili, esempi di grande abnegazione. Il salvataggio delle persone si operò dalle finestre. Durante la confusione un cittadino fu derubato dell'orologio.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 22 agosto) — Un grosso incendio. — All'una di questa notte divampò un furioso incendio in via Maddalena, al terzo piano della casa Mantegazza. L'appartamento incendiato era abitato dal calzolaio Granotini. La buona cooperazione della gente che in tutti gli appartamenti coi secchi e vôlta, giovò assai a tenere chiuso l'incendio. Andarono distrutte le mobilie dell'inquilino Granotini e le porte e i serramenti delle finestre del terzo piano. La prontezza dell'intervento dei pompieri, dei carabinieri, dei vigili e poco dopo anche di due plotoni del presidio, accorsi dal sindaco avvocato Robutti e dal procuratore del Re, Crivellari, l'incendio potè in breve essere spento. Nessuna disgrazia nelle persone. Il proprietario e l'inquilino sono assicurati.

MENTOULLES. — L'arrivo dell'on. Giolitti. — (*Nostro telegr., 22, ore 3,50 pom.*). — Il ministro Giolitti è ritornato fra noi e vi si fermerà per pochi giorni colla famiglia. Però fra pochi giorni egli deve trovarsi di nuovo a Roma, dovendo intervenire al Consiglio plenario dei ministri che si terrà dopo il ritorno del Re dal viaggio delle Puglie.

CUNEO. — Il passaggio di Kossut. — (*Nostro telegr., 22, ore 11,0 pom.*) — È passato oggi per la nostra città diretto a Valdieri l'insigne patriota ungherese Luigi Kossut. Egli prese alloggio alla *Barra di ferro*. Furono a visitarlo il prefetto, il sindaco, l'onorevole Gallenberti, il cav. Vinaj, direttore della *Sentinella delle Alpi* e alcuni altri personaggi.

REATI E PENE

Un nodo al pettine.

(Corte d'Assise di Torino).

Giordano Francesco, fonditore in ghisa, nativo di Torino, dopo parecchi anni dalla data del reato, giunse finalmente al suo pettine.

Il Giordano è imputato di furto qualificato per il tempo, per il mezzo e per il valore, commesso nella notte dal 19 al 20 febbraio 1881 in Pinerolo, nello stabilimento industriale dei signori Mammar e Kraemer. Nella mattina del 20 il Mammar, entrato in una stanza del suo stabilimento per prendere alcuni campioni di sega che aveva riposto in un armadio, non li trovò più.

Meravigliato di ciò, verificò la sua merce e constatò che gli era stata sottratta merce per un valore superiore alle lire 500.

Denunziò il fatto accennando i suoi sospetti su di un magazziniere, certo Amilcare Molgora, della cui fedeltà aveva ragioni di sospettare. Nel giardino si scorgevano le orme dei passi — questo uno spettatori — dei ladri, che erano entrati da una finestra al piano terreno, e alcune di quelle orme rispondevano perfettamente alla forma delle piante degli stivali del Molgora, che venne arrestato. Confessò allora di aver accennato il furto di notte, dando la scalata ad un muro in compagnia d'un certo Giordano Francesco, il quale poi aveva portata la sua rubata a Torino per venderla, promettendo di dividere con lui i proventi; ma non s'era fatto più vedere.

Così si può dire che i tre rami di carcere a cui la Corte d'assise di Torino condannò Molgora gli vennero *gratis*.

Giordano, irreperibile, fu condannato in contumacia a sette anni di reclusione. Molgora scontò la sua pena ed uscì, mentre la parcella di Giordano correva per altri lidi buscandosi diverse condanne, fra le quali una in Francia ad un mese per furto ed una in Savoia nel marzo ultimo scorso a tre anni di carcere per essere stato sorpreso girovagando con utensili atti a commettere furti.

La sentenza gli parve non giusta e ricorse in appello.

È vero che la Corte d'appello di Genova ridusse la pena di un mese condannandolo a soli due anni di carcere, ma quell'appello fu sventurato per lui. Il procuratore generale notò nella fedina penale quel porto conto dei sette anni di reclusione della sentenza contumaciale non ancora saldato e lo fece tradurre a Torino per essere giudicato in contraddittorio.

Neanche a dirsi, Giordano si è protestato innocente.

Dopo una lunga udienza ed una viva discussione i giurati pronunziarono verdetto affermativo, escludendo però la qualifiche del valore e del mezzo e concedenro le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò Giordano a tre anni di reclusione, dichiarando scontata in questa pena criminale quella correzionale a due anni di carcere che doveva scontare in seguito a sentenza del Tribunale di Savona e della Corte d'appello di Genova.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Capogrossi; difensori, Palberti e Cravecri; cancelliere, Gudi.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 23 agosto

Il P. Denza. — Da qualche tempo corre la voce che il P. Denza debba abbandonare Moncalieri per stabilirsi a Roma. Ora, dietro nostre speciali informazioni, siamo in grado di dire che, se ò vero che il P. Denza ha avuto l'incarico di riordinare l'antica specola in Vaticano, è del tutto inesatto che egli lascierà il Piemonte, dove iniziò le sue indagini scientifiche e dove incontrò tanta corrispondenza di simpatia e di lavoro.

Teatro Alfieri. — Stasera a questo teatro ha luogo la rappresentazione d'onore della signorina Elda Morreto, prima donna mezzo soprano della Compagnia Franceschini. Si replicherà la sempre più fortunata e gustosa musica del Sappè *In cerca di felicità*.

L'ultimo saggio musicale al Liceo Rossini di Pesaro. — Scrivono da Pesaro, 21:

« Al secondo ed ultimo saggio assisteva al solito un numerosissimo pubblico, composto in gran parte di eleganti signore e signorine, fra cui non mancava la colonia bagnante. La Custode del Pierangeli, « Il genio di Rossini », venne giudicata degna del premio Bodoira, consistente in un bellissimo anello. Abbiamo avuto il piacere di riascoltare la distinta violinista signorina Melai e Facchinetti. La prima suonò egregiamente il *Concerto in la* del Bériot, l'altra entusiasmò il pubblico col *Carnevale russo* del Wieniawski, che fu meritatamente bissato. Assai bene il signor Caimmi disse nell'*Andante e Tarantella* per contrabasso, del Bottesini. Fu pure applaudito il Guerrieri nella *Danza spagnuola* per viola, del Sarasate. Ottimamente il Francorali nella *Sonata* per organo, del Petrali. Lodevolmente pure si comportarono i soprani signorine Putri e Quaranghi. Alla fine dell'esperimento la rappresentanza municipale, composta dei signori avv. Romagna, prof. cav. Augusto Guidi e prof. cav. Duprè, consegnò al Pierangeli il premio Bodoira. Il prof. Guidi rivolse ai giovani belle e nobilissime parole. »

Concerti e divertimenti ad Alassio. — Ci scrive *Elcasto*:

« Il trattenimento scelto e variato di ieri sera attirò nella sala del Circolo Alassino un pubblico numeroso, dove il sesso gentile, che è sempre la nota gaia e geniale di questo simpatico ritrovo, era splendidamente rappresentato.

« Dopo una brillante farsa, interpretata con impegno dal signor Riso e da un altro dilettante, e un monologo dal francese detto con molto brio dal signor conte Alfonso Ferrari d'Alassio, gli intervenuti applaudirono calorosamente, chiudendone con insistenza il bis, il duetto « Un bacio rendimi » di *Sorrento*, e il coro dei paesi nell'opera buffa: *Il ritorno di Un'avventura di Pulcinella*, che il maestro Poppi accompagnò colla solita maestria al pianoforte.

« Il signor Maragliano, sempre infaticabile, ebbe modo nel duetto come nel coro di far apprezzare le sue doti eccezionali e di cantante e di artista, secondato degnamente dalla signorina Emilia Bocca di Torino, la cui voce simpatica e ben modulata morita davvero considerazione.

« Se gl'intermezzi furono delizioso quanto lo spettacolo stesso, gli astanti ne devono saper grado alla signorina Erminia Segre ed al signor Barale, i quali, la prima al pianoforte e l'altro col flauto, eseguirono maestrevolmente scelti pezzi musicali. Nei primi giorni della ventura settimana si rappresenterà *Il Campanello*, prorogato per l'indisposizione della signorina Clotilde Bocca, che, come ho già scritto, canterà sotto le spoglie di Serafina. »

Teatri dell'altro mondo. — Scrivono da Buenos-Ayres che l'impresa fortunata del Ferrari procede di successo in successo, e i valenti artisti camminano di trionfo in trionfo.

L'ultima opera data in quel teatro italiano è stata gli *Ugonotti*, nella quale la signora Elena Theodorini ha ottenuto uno di quei trionfi di cui la colonia non ricorda da molto tempo l'uguale. Non minore successo è toccato al tenore Masini, al baritono Battistini, al basso Wulman. La signorina Mantelli nella parte di paggio Urbano è stata applauditissima, e la signora Teresina, mirando quasi la parte della regina, ha mostrato di essere, tra i soprani leggieri, una delle prime.

A un prefetto della Marciana di Venezia. — L'abate Giuseppe Valentinelli, che tenne per 24 anni l'ufficio di prefetto della Biblioteca Marciana, nome caro ai cultori delle scienze bibliografica ed archeologica, in Villa Estense aveva una villeggiatura ove passava pochi giorni d'autunno, sempre immerso nei suoi studi! Ivi morì il 17 dicembre 1874 lasciando un patrimonio di circa ottantamila lire al Comune, e questo, in segno di riconoscenza, nella casa stessa ove morì il Valentinelli, ora municipale, deliberò fosse eretto un monumento a perenne ricordo. Il monumento, che fu inaugurato di questi dì, opera lodata dello scultore Natale Sanavio, consiste in un busto che posa su di una mensola sotto la quale sta una lapide ove si legge la seguente epigrafe del De-Leva: *A GIUSEPPE VALENTINELLI — prefetto della Marciana di Venezia — per indefessi studi e bibliografici lavori — chiarissimo — che a Villa Estense pitto a parecchi livelli — questa casa legava — dovegli acquisto di carità resina a diporto — il Municipio — restituisce a gloria il furto sua residenza — nel dì 15 agosto 1880 — riconoscente — pose.*

All'inaugurazione assisteranno tutte le autorità e il signor Santini, rappresentante del Governo. Parleranno del Valentinelli il sindaco di Villa Estense, il commissario Santini, il comm. Castellani, attuale prefetto della Marciana, il cav. Pietrogrando, il professore De-Leva e il sovraintendente scolastico.

Letture pei fanciulli. — Mai, come in questi ultimi tempi, fu così abbondante la produzione della letteratura destinata all'infanzia, e, naturalmente, come in tutte le abbondanze è applicabile il principio fisico che ciò che si acquista in espansione si perde in intensità, e viceversa. I libri destinati ai fanciulli invadono come fiumana il campo letterario, ma quanti sono quelli veramente buoni, quelli che rispondono allo scopo? quelli che coscienziosamente, sotto il punto di vista educativo, istruttivo e ricreativo, si possano raccomandare allo saggio ed amorevoli mammine per la loro piccola figliuolanza? Pochini davvero. Ed ecco perchè quando, come nel caso presente, si troviamo fra le mani una di quelle rarità si affezioniamo di buon animo a segnalarle ai lettori. Le letture pei fanciulli, cui alludiamo, sono i due volumetti scritti dalla giovane e gentilissima signorina Luisa Schoultz, col titolo *Uno e Nello e Fiori di campo* (editi a Venezia, tipografia Fontana). Non si spaventi il lettore del nome esotico dell'autrice che è schiettamente italiana, veneta, fervente cultrice della lettera e rapporto ai più delicati e nobili sentimenti umani. La signorina Schoultz ha poi un altro grandissimo merito, quello che, essendo assai ricca, dedica tutto il suo grandissimo e grandissimo intelletto, tutto il suo cuore, delicato e dolcissimo, alla lettere educative, e destina il ricavato del proprio lavoro alla beneficenza.

Come delicato e dolcissimo, abbiamo detto, è intelletto forte ed operoso sono le doti principali che scaturiscono dai libri della Schoultz. Questi contengono una serie di raccontini uno più bello dell'altro, uno più dell'altro efficace e rispondente allo scopo nobilissimo dell'educazione del cuore e della mente infantili per mezzo del diletto. Tutti questi racconticini, alcuni a mo' di favole, altri a dialogo in buoni versi, altri descrittivi o vai dicendo, non solo sono scritti con garbo, con eleganza, ma hanno un senso di pratta italianità non raro in questi giorni di sovraggio letterario al francesismo. Invano il critico più pedante incontrerebbe persentire ai libri della signorina Schoultz un'idea, un concetto non chiaro e non espresso con quell'aurea semplicità ed eleganza di veste che formano il pregio assoluto di un racconto che è pur indispensabile pregio, parlando a menti ancora tenere e vergini di impressioni o di immagini. Ond'è che noi non sappiamo se maggiormente elogiare la sostanza o la forma di queste letture pei fanciulli, sostanza e forma elettissime entrambe. L'indole del giornale e lo spazio non ci consentono di estenderci più a lungo in un esame critico di queste letture per dimostrarne il valore intrinseco ed il portato relativo, ma questo possiamo affermare, che i libri della signorina Schoultz meritano quant'altri mai tutta la considerazione delle madri veramente educatrici e di tutte quelle persone a cui è affidata l'educazione dell'infanzia.

CRONACA

Venerdì, 23 agosto

I viaggi dei deputati sulla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — La ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo è stata testè autorizzata ad accettare gli sconti di viaggio dei membri del Parlamento pei trasporti sulla linea stessa.

Per una gita di operai a Parigi. — Ci si comunica:

« Tutti i signori associati e gli operai appartenenti al mutuo-pitti Sodalizio che vorranno recarsi a visitare l'Esposizione universale di Parigi fruendo di speciali agevolezze, sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo oggi, 23, alle ore 9 pom., presso la Società Archimedo, via Basilica, N. 4.

« Per il Comitato

« Il presidente *Rocco Dante Gio.* »

Un nuovo esperimento di pavimentazione. — Lunedì si è dato mano alla prova della pavimentazione stradale del sistema brevettato A. Fiorantini di Novara, il quale ha fatto buona prova in Alessandria ed a Milano da procurare altre importanti ordinazioni. Si è riscontrato la solidità, l'eleganza e la poca spesa di impianto e di manutenzione.

La sua applicazione si può fare giornalmente e per ciò quasi senza ingombro delle vie.

Il tratto d'esperimento si trova sul corso Regina Margherita, a levante della piazza di Milano.

Festa commemorativa della fondazione della Società operaia - La Fratellanza - di Racconigi. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — Si previene il pubblico che in occasione di detta festa che avrà luogo in quella città, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 24, 25 e 26 corrente saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Racconigi il 27 stesso mese.

Questi biglietti sono passibili di tutte le vigenti disposizioni.

Una storia di Passeri, commedia originale. — È in un atto solo; la scena è la piazza dello Statuto; l'opera: ieri sera alle 10 1/2; i personaggi: un marito, la moglie e l'amica del marito. Lui si chiama Passero e ieri sera adunque, passeggiava in piazza Statuto tubando come un.... tortorino (un Passero che canbia natura!) con una colombella impiume che teneva sotto braccio. Chissà quale dolce mormorio di parole, chissà quanti sospiri, quante estasi! Ma a turbare l'idillio giunge svolazzando sulla scena la signora Passera Luigia. Misericordia! e quella vista la Passera dà in ismanie, e piglando rabbiosamente al fisogno avventa contro la colombella a colpi di becco finchè fa fuggire la sua rivale..... scornata. In conclusione la colombella ebbe strappati i capelli, e postato il volto dagli schiaffi fra un imperversare di titoli d'ogni ordine non cavalleresco. Finito quel legittimo sfogo, la Passera si prese sotto braccio il Passero e lo condusse a casa in via Principe Oddone, N. 21. Ignoriamo se la commedia abbia avuto un epilogo.

Scoppi misteriosi molto..... importanti. — Fuori avvengono nella vita certi fatti così poco desiderati, ma così curiosi che non si può a meno di ridurre alla narrazione di essi. Del resto un proverbio francese dice che « *tout ce dica qui finit bien* » epperciò nel caso presente la risata non può offendere la suscettibilità di chicchessia.

Questa benedetta vita animale impone certi obblighi dai quali proprio non è possibile esimersi..... e fu per..... adempiere uno di questi che Antonia Domonica, una giovane ventenne, ieri mattina, verso le 11 1/2, dovette recarsi in un certo indispensabile luogo posto sul balcone della sua abitazione in via Cibrario, num. 21.

La nostra protagonista era là dentro assorta in chissà quali pensieri, forse riflettava alla miserie umane..... forse pensava alle proprie faccende, forse da quell'angusta solitudine mandava sospiri, ma era ben lungi dall'attendersi una sorpresa come quella che le è toccata.

Mentre, adunque, era in quello stato di quietudine, PA. sentì sotto di sè, nei tenebrosi meandri, quattro fortissime detonazioni che non si potevano scambiare per altro che per scoppi di bombe o di petardi. Assai probabilmente..... petardi. Figurarsi che spavento! Senza più pensare a certe leggi convenzionali la ragazza scappa sul balcone e corre in casa; alla non poteva riaversi dalla sorpresa.

Le detonazioni però furono udite anche da una guardia municipale, da uno di questi bravi soldati destinati al assistere ed a portare il loro aiuto a tante scene tragiche e comiche di questo mondo. La guardia accorse subito nella casa da cui partirono le detonazioni, salì la scala frettolosa e trovò l'A. che, ancora spaventata, le narrò l'improvvisata. Allora, fattosi dare alcuni secchielli d'acqua, andò a versarli nei pretesi meandri, e tutto finì. Per quante indagini fossero fatte, non fu potuta trovare la causa di quegli strani scoppi. Si crede però che qualche ragazzo abbia gettato nell'.....apparato digerente della casa un petardo con la miccia accesa.

Un'agenzia clandestina di arrenti. — Sullo scorcio pomeridiano di ieri, al *Chiabotto della Merla*, gli agenti di P. S. arrestarono certi Olivarii Bartolommeo, d'anni 49, e Maria, d'anni 45, abitanti in detta località, isolato N. 38, perchè esercenti e proprietari d'un'agenzia di prestiti sopra pegni senza il voluto permesso, e quindi clandestina. Fatta una perquisizione, si rinvennero e requisirono ben 6 colli di varie dimensioni contenenti stoffe, biancheria, oggetti di rame, argento ed oro.

Un furto d'occasione. — Ieri mattina la rivenditrice di pane Cantarotto Carolina, con bottega sul corso Vinzaglio, N. 13, si recava nel cortile della stessa casa per attingere un secchiello d'acqua dal pozzo, lasciando l'uscio della bottega aperto. Un ladro approfittò della favorevole occasione, penetrò nel negozio, e, diretosi al banco, rubò dal cassetto la somma di L. 32 50, e poi fuggì inosservato. La morale insegna che quando si va per acque..... bisogna chiudere la casa.

Oggetti rinvenuti. — Certo sig. Brunero Stefano, portinaio della casa N. 57 sul corso Oporto, rinvenne una polizza di pegno per una spilla d'oro e la consegnò ad una guardia municipale. La polizza è rilasciata dalla Banca-prestiti contro pegno sottostante al N. 18 di via Barbaroux.

Delinquenti precoci. — Certo Giuseppe Cervico, abitante in via Lamarmora, N. 17, si recò in Questura a narrare di essere stato vittima di un furto. Raccontò cioè che ignoti ladri, passando pel tetto della casa, penetrarono, mediante rottura alla finestra, nella sua abitazione e, da un mobile aperto, tolsero e s'appropriarono d'un orologio di metallo colla relativa catenella.

La Questura, naturalmente, si diede attorno a cercare gli autori del detto furto perpetrato all'uso dei gatti e poco dopo il scoperse e li arrestò.

Essi sono due monelli, certi Cerutti Federico, undicenne, e Franzagni Gaetano, d'anni 12. Indosso ad uno dei colpevoli si rinvenne e sequestrò il compendio del furto.

SPETTACOLI — Venerdì, 23 agosto. —
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Le nozze di felicità*, operetta — Serata d'onore dell'attrice E. Marroto.
ARENA, ore 8 1/2 — *Boccaccio a Napoli*, commedia — *Un capriccio d'un padre*, farsa.

Osservatorio di Torino. — 22 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 23+18,6 massima +28,2
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 23+18,2.

STATO CIVILE. — Torino, 22 agosto 1880.
NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.
MATRIMONI: Becceri Emilio con Manni Paola — Brosio Giovanni con Balbo Giuseppina — Castagno Costanzo con Viretto Maddalena — De Blasi Francesco con Poggio Diamante — Goffri Michele con Riva Cristina — Capitano Lodola Camillo con Rolfo Ida — Marzuolo Giacomo con Monetti Adelaide — Palombo Raffaele con Gastaldo Adelaide vedova Turcabini.
MORTI: Garnero Domenica, d'anni 62, di Barge, Rustichelli Ester, id. 20, di Carmagnola, Garighio Giacomo, id. 9, di Cavoretto, scolaro, Stella Giuseppe, id. 63, di Castiglione d'Asti, caffettiere, Zanini Giovanni, id. 19, di Sant'Agata, decoratore, Sovitta Carolina, id. 64, di Torino, tabaccaia, Castelli Maria n. Savio, id. 36, di Sinsi, casalinga.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 35, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *agosto (sera)*.

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr.	54 —
» »	— per agosto	»	54 10
» »	— pei 4 mesi ultimi	»	53 50
» »	— pei 4 mesi da nov.	»	52 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 *agosto (sera)*.

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 21 *agosto (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	36 25
» *raffinato* disponibile		»	110 —

Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		»	60 50
» » a 4 mesi ultimi		»	59 25

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 21 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto — Cotoni indiani pressi fermi.

Vendita della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	1,000
Americano a consegnare		
pel corrente	» »	0 53/64
gennaio-febbraio	» »	5 7/64

HAVRE, 22 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendita nella giornata balle N. 600
Mercato fermo.
Caffè — Vendita nella giornata sacchi N. 32,000
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 22 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	5402
» — Vendite	»	2000

Mercato di NEW-YORK, 22 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	D.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	11 1/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra »	»	7000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	3 80 a 3 —
Noli cereali per Liverpool	»	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio Fair	D.	18 1/2
» Good	»	18 3/4
Zucchero Mascobado N. 12	»	0 —

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 22 agosto.
I grani sono stazionari con poche transazioni, l'avena è sempre ricercata, la meliga più debole.
Prezzi per ogni 100 *Kg.*
Grano da L. 25 75 a 26 50 — Avena da 19 00 a 20 00 — Segala da 18 50 a 17 50 — Meliga da 16 50 a 20 00 — Riso da 36 00 a 43 00 — Farina B da 33 50 a 34 00.
Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Istituto Rossi - 3 via Perrone 3 - **TORINO.**
Rimane aperto durante le vacanze. 302

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo, R. Ginnasio e Scuole Elementari Municipali. Pensione annua L. 400 e 450. Le domande al Rettore cav. prof. can. **Grillo**, Carmagnola. 290

Per imparare senza maestro **l'INGLESE, il TEDESCO ed il FRANCESE per sole L. 5 caduno.** Pubblicazione unica, approvata dal Ministero dell'istruzione pubblica, premiata con diploma d'onore — Stab. Litografico L. Gissi, Torino — Numeri di saggio gratis. 312

Appendice della *Gazzetta Piemont

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (72)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Quella preghiera dava nel genio alla signorina Ferrand. Ella la comprese, e lusingandosi sorpresa più di ciò che in realtà non fosse, disse:

— Come! Il signor Renaud non sa nulla ed è senza il suo consenso che ella pensa a lasciarci?

— Non abusi dell'imprudente indiscrezione di Lamberto — disse Riccardo.

— Si sente preso in fallo, lo confessi.

— Non dico di no, ma, la scongiuro, che tutto questo resti fra noi.

— Ad una condizione.

— Quale?

— Che ella non partirà.

— Angela!

— Sono inflessibile. Acconsenta o parto.

Riccardo esitò qualche istante, poi finì per rispondere:

— Ebbene rimarrò.

Il volto della signorina Ferrand si rasserenò completamente a quella promessa.

— Si direbbe in verità che le impongo un sacrificio, — ella disse affettuosamente a Riccardo.

— Può crederlo?

— Volere abbandonarci! Ah! mi ha fatto dispiacere, e, francamente, non lo merito.

— Amica mia, — fece Riccardo, prendendo una mano della fanciulla.

— Egoista! — ella disse abbandonandogliela, — ma non so temere il broncio e, a mia volta, mi perdoni anche lei.

— Di che?

— Della libertà che mi prendo in tratto.

— Quella libertà mi è preziosa, perchè la credo il risultato di una simpatia che non potrebbe essermi più cara.

— È vero; sono la sua migliore amica e mi pare che la nostra intimità duri da sempre. Invano la mia ragione mi dice: « Ma è soltanto un mese che lo conosci. » Il mio cuore, più forte della ragione, suol persuadermi che l'ho conosciuta sempre!

La casta ingenuità di quella dichiarazione trovò nel cuore di Riccardo una eco affettuosa.

— Ed io la benedico per quello che mi dice, — egli disse. — Dimentichiamo quella nube.

— Dimentichiamola pure. Ed ora riprenda i suoi compassi e lo ne metto.

— Mi lascia?

— No; lavorerò qui aspettando Margherita.

A quel nome Riccardo lasciò la mano della fanciulla, che fino allora aveva tenuta fra le sue.

— Mi lo permette? — fece Angela sorridendo.

— Con tutto il cuore.

La signorina Ferrand sedette presso al tavolo su una poltroncina bassa e si mise a ricamare, mentre Riccardo si rimetteva al lavoro, un po' turbato da mille sentimenti diversi.

— Buona Angela! — egli pensava. — Ma rimanere, rimanere ancora?... Ah! meglio in mezzo quell'amore fatale che mi tortura l'anima e mi fa perdere la ragione! lavoriamo e dimentichiamo!

Se il cuore di Riccardo non fosse stato accecato dalla passione, dal ricordo del giuramento di Margherita, e turbato dal rammarico e dal rimorso, l'amicizia e la simpatia dimostrategli da Angela lo avrebbero sicuramente innamorato di lei. Ma, come tutte le persone prese dall'amore, egli non vedeva nulla all'infuori del sentimento che gli struggeva il cuore.

In quanto ad Angela, ella si abbandonava interamente al sentimento che Riccardo le aveva ispirato, senza pensare a dargli un nome, nè a definirlo e, per la prima volta, forse, dacchè la vedova ogni giorno, aveva compreso, alla notizia della sua partenza, il posto che occupava nella sua vita.

Se qualcuno le avesse detto: « Tu ami Riccardo d'amore, » ella sarebbe stata molto sorpresa, ma non avrebbe negato.

Renaud doveva far meglio che dirgliolo, doveva provargliolo, senza volere, ma tuttavia in modo evidente.

Nel momento in cui Riccardo ringraziava Angela della simpatia che diceva sentire per lui Enrico era in giardino. Attraverso ai vetri della serra egli scorse i due giovani; entrò senza far rumore, s'avvicinò ad Angela mentre questa prendeva dal tavolo il ricamo, e la baciò in fronte.

Al contatto delle labbra di Renaud, di cui ella non poteva vedere il viso, la bella fanciulla commise un errore, nel quale rivelò tutto ciò che conteneva il cuore.

— Riccardo! — ella esclamò tutta commossa.

Renaud si prese le mani a mostrandosi:

— Silenzio — egli disse. — Non a lui, cara bambina.

— Oh! Dio!

— Non arrossire, — continuò a bassa voce Enrico, — Se ciò che volevo sapere sarà tuo padre.

— Ah! cugino, quanto sei buono! — disse Angela tutta confusa di essersi lasciato sfuggire il suo segreto.

— Calma, calma, signorina; e adesso ci lasci.

Angela non domandava di meglio che di poter andare al più presto possibile a riflettere solitariamente a tutto ciò che era avvenuto; s'alzò e corse in giardino.

Quella scena era stata tanto rapida che Riccardo non s'era nemmeno accorto della presenza del padre, quando questi gli batte sulla spalla.

— Ebbene, che facciamo? — disse Renaud.

— Ah! sei tu, babbo! — rispose il giovane bruscamente distolto dalle riflessioni dalle parole di Renaud.

— Sono io, — ripetè questi. — Io che ho fatto fuggire la signorina Angela. Ma non m'hai visto entrare?

— Scusami, ero distratto.

— Ebbene, progredisce il lavoro?

— Il piano sarà finito stasera.

— Lascia di lavorare per ora e ascoltami, — disse Enrico sedendo nella poltrona che Angela aveva lasciata ed indicando a suo figlio un sedile rustico che si trovava lì vicino.

Riccardo obbedì e sedette di faccia al padre.

Renaud guardò per qualche minuto suo figlio con sguardo allegro e un po' canzonatorio; poi attaccò bruscamente discorso sull'argomento che gli stava a cuore.

— Riccardo, — egli disse, — non hai mai avuto amici intimi in Italia?

— Sì; perchè quella domanda?

— Perchè sembra tu abbia perfettamente perduta l'abitudine di confidarti con coloro che ti amano di più.

— Non ti capisco, — fece Riccardo sentendosi invaso da un leggero turbamento.

— Bene, bene. Spero tuttavia — riprese Renaud — che il giorno della tua morte ti degnerai finalmente di confessarmi il tuo amore.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

CHIERI.

Il R. Collegio-Convitto di Chieri, che si chiuse il 1° agosto per riparazioni al fabbricato, si riaprirà il 6° settembre per preparare all'esame di riparazione di ottobre gli alunni delle Scuole tecnali, tecniche, ginnasiali ed elementari.

Il Rettore

8071 Teol. Can. Prof. URIA.

Per Lire 10,000

Villetta mobiliata da vendere nei colli di Moncalieri. Dirigersi dal portinaio della casa in piazza Emanuele Filiberto, N. 6, Torino. C 3059

Case di reddito. Palazzine Torrent. Studio tecnico TORRETTA, via Pisa, 14, dalle 9 alle 11. 3054

Impiego capitali.

Vario case di buon reddito in Torino.

Case-palazzina con giardino e mezzi al pagamento.

Tratta lo studio A. BIANCHI, via Barbaroux, 31. 3042

Vuolsi cedere

Fallito di una bottiglia con uno o due vini sopraffini e scala interna in marmo.

Rivolg. alla Ditta GERARDI, BOERIS e Comp., via Garibaldi, N. 2, Torino. C 3119

Cercansi agenti

per la vendita di articolo brevettato, di interessamento generale, di facile e copiosa rendita. Ottime condizioni. — Indirizzare offerte a P. GINY e C., Milano. H 1096 M

Operaia sagliere, esperta in tutti i lavori a *tricoter*, è cercata per la mezzatrama d'una fabbrica vicina a Torino. Buone condizioni. Serie ref. — Scriv. ins. C 3142 M, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Ditta rappresentanti od agenti per ogni località a L. 5 al 2% e provv. — Scrivere *Moltore*, Asti. C 3133

Hai abbisogno nolleggiare un pianoforte pronto pon ibile, C 3151 **A. L.**

Violetta.

Scritto ieri. Ben dove pronta risposta. Sempre costante. C 3143

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 30

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato o della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins - Affezioni della reni, della vescica, ai renelli, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albumenuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — L'acque di Vichy vendonsi al deposito alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Lucoli, 102 — *Depositi* in **Torino, Costanzo Cerniglio**, e **F.lli Paisso.** H 285 G

18,000 francobolli

misti di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzerie, da vendere a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

via Broletto, Num. 35

Premiate con diverse medaglie d'oro alle primarie Esposizioni internazionali

GRANATINA Estratto sotto forma polvere finissima Mela Granata, dà una bibita rinfrescantissima massime nei grandi calori, e per la sua qualità astringente combatte gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

SODA CHAMPAGNE È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua sola presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

ESTRATTO DI THÈ Questo estratto, preparato con Thè di primissima qualità, scelti con vantaggio le solite infusioni di Thè; potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia coll'acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

VIEUX COGNAC *f. Ch. - marca CROIX-ROUGE*

Prezzo d'ogni Bottiglia L. *3 50.* H 3135 M

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO

DI

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

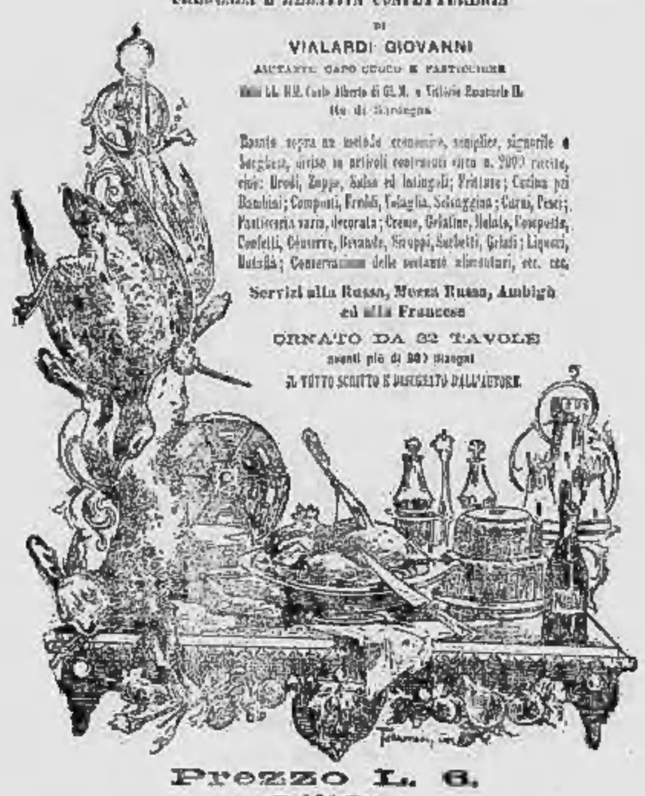
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE

delle LL. MM. il Re Carlo Alberto di Gl. M. e Vittorio Emanuele II. Re di Sardegna



Buona cucina casalinga, semplice, signorile e borghese, unita ai migliori conservati circa n. 2000 ricette, cioè: Uccelli, Zuppe, Salse ed intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Erbaggi, Selvaggina, Salsiccie; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Molate, Composte, Confetti, Canterre, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rosolii; Conservazione delle sostanze alimentari, etc. etc.

Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese

ORNATO DA 32 TAVOLE

aventi più di 300 disegni

IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

PREZZO L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetteria, mostarde, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rosolii, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

Pianoforte vert. *gr. oblique* da vend., v. S. Agostino, 18 Torino. C 3109

Inchiostro copiativo

VERO **ANTOINE** DI PARIGI

l'aduna bottiglia L. 4.

In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

CURA RADICALE delle MALATTIE della

GOLA E PETTO

Si spediscono gratis l'Antologia inglese da chiedersi ai farmacisti del Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 2352 M *Prof.* Luigi Valente, Isernia.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.

Linea del Plata Partenze da Genova al 8, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.

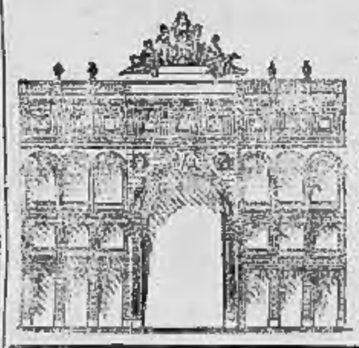
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.

Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*

Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 47.** — Agenzie per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 61 — Agenzie per imbarco merci, vico Cartai, 8.

RAPPRESENTANZE: In **Roma**, piazza S. Silvestro; in **Milano**, via Carlo Alberto, 2; in **Torino**, via Roma, 15 1635



NUOVA GALLERIA IN TORINO

Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.

Nel mese di **ottobre** prossimo sarà aperta al pubblico una nuova **Galleria in Torino,** elevata di tre piani oltre le botteghe, con ingresso principale dalla **via Roma**, e con vari ristretti interni e sbocchi alle vie *Arcivescovado, Venti Settembre* e *Carrozzai*.

Sono ivi ad impiantarsi, con sicurezza di riuscita per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di varii generi, come: *Hôtel - Restaurant - Café - Confetteria - Liquorista - Orefice - Gioielliere - Tabaccaio - Specieria - Parrucchiere - Sartoria - Mode - Negozio di stoffe - Ceramica e Porcellane - Uffici di rappresentanze - Banche e Cambi - Circoli Sociali - Biglietterie*, ecc., facendovi studiate distribuzioni per cadun esercizio, onde ottenere il miglior adattamento.

Alloggi varii, grandi e piccoli al 3° piano di Galleria. — Al piano attico alloggi di 2 o 3 camere e *grandiose soffitte* anche per uso studi da pittore o simili.

Ampio Salone di mq. 1000 circa per uso Teatro, Caffè o Birreria, con ventilazione, vari e fabili accessi. 2714

Per trattative d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di Torino,** del **Secolo di Milano,** della **Capitale di Roma,** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente di Pubblicità*** su ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non c'***interessiamo affatto di collocamenti.***

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro così tal maniera gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta***, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche

Haasenstein e Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia

DEL CAV. L. BONIFORTI

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera Italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 800 pag., corredato di vignette e carte topografiche.

In tela inglese a ore L. 4 — *In brochure* L. 3.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

PILLOLE VIRILI

TONICHE RICOSUENTI.

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute o senza arrecare il minimo scomodo, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici** e **ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 40 a L. 5. 55

Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino. piazza Palazzo

Agenzia in Genova VITTORIO SAUVAIGUE B 3037 T

Partenze fissa il 10 d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

il colossale vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE

partirà il 10 settembre 1889.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore **Tibet**

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, *al Rag.* VITT. SAUVAIGUE, *p.* Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. *Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. a l'Agenzia d'emigrazione incaricata sig.* Felice Volpe *della Ditta* G. VANNI e C., Genova *via del Guasco* 12.

RIVOLI — Borgata Bruere.

Da vendere casetta con casa civile e rustica, cinta da muro, pozzo d'acqua viva, di circa giornate 17 (are 680), con comodità della ferrovia Mediterranea (Collegno) e di Rivoli (Borgaretto e Tesauna). Dirigersi avv. GALLO V., via Perrone, 8 bis. 2669

Avviso per aggiudicazione

di ricchi mobili per appartamento

a vendita privata.

Via Bogino, 23, piano nobile.

Sabato 24 corrente e succ., ore solite, a mezzo di apposito mercante, si delibereranno tutti i **mobili ricchi e comuni** esistenti nel suddetto alloggio, fra cui: **Ricco salone completo Luigi XV, camera da letto matrimoniale elegante Salotto,** vari quadri, pianoforte, bronzi, cristallerie, ecc., il tutto in distinti lotti senza aumento del prezzo d'estimo.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela retrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Premiati con dipl. d'onore Esp. italiane di Londra e Bruxelles 1888.

Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandati ai signori Villeggianti ed Albergatori.

Eleganissime cassette di latta da 2 doz. L. 6, da 3 doz. L. 8 90, da 6 doz. L. 8 25. — Per assaggio, con lire di L. 4 50, si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassette, una **Krumiri**, una **Assabesi** da 4 doz. cadauna.

Fiammiferi-confetti con orso e Bottoni-confetti *brevettati*. 2042

PIETRO CABUTTI, confettiere, via Po, 48 — TORINO.

L'**Emicrania**, la **Corizza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'

Elettro-Mentina

Rimedio meraviglioso — Provatelo!!

Preparato solo da **A. C. PAINT**, farmacista, **Guernesey** (Inghilterra) — Prezzo L. 2 - Posta L. 2 50.

Si vende nelle principali farmacie e presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2521 M

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.